

CORRISPONDENZA

di San Michele Garicoïts

(Nuove lettere: 9^{bis}-501)

NUOVE LETTERE

Introduzione

Nell'introduzione della *Corrispondenza* di San Michele Garicoïts, la promessa di un arricchimento progressivo sembrava nel 1959 una scommessa, sfuggendo la ricerca delle vestigia del passato - a motivo delle sue fantasie - alle leggi di una prospettiva ottimistica. Dieci anni di ricerche offrono tuttavia un bilancio che contraddice le più temerarie speranze. *Notizie in Famiglia* avevano pubblicato a diverse riprese sedici lettere¹.

A questi modesti ritrovamenti si è venuto ad aggiungere, nella primavera del 1969, un importante gruppo di lettere, grazie alla scoperta di un investigatore la cui perseveranza e discrezione sono riuscite ad aprire un varco nella segretezza degli archivi dell'Istituto. Fra i numerosi scritti del Rev.mo Padre Etchecopar, l'investigatore ha rintracciato due *carnet*, di 169 e 77 pagine rispettivamente. Il sigillo del vescovado di Bayonne attesta che avevano fatto parte del *dossier* della causa di Padre Garicoïts, come anche menzionato in una lettera datata 1891:

«Ringraziando il cielo, il Processo del Fondatore è cominciato; e lunedì scorso, per quattro ore, ho consegnato al tribunale ecclesiastico circa 160 lettere autografe e altre 160 copie di lettere autografe del nostro Fondatore»².

Per la verità le due raccolte comprendono 170 copie di lettere scritte o dettate da San Michele Garicoïts, oltre a 8 testi che riproducono sette direttive ed un ammonimento con la stessa origine³. I documenti autografi sono riprodotti abbastanza fedelmente, se non interamente, come è possibile constatare confrontandoli con quelli pubblicati nella *Corrispondenza*⁴.

Di queste 170 lettere, 55 sono totalmente sconosciute. Le altre 115, almeno per qualche parola, frase, paragrafo e più raramente nella loro interezza, sono disseminate nei due volumi della *Corrispondenza*.

L'importanza.

Oltre che preziose reliquie, tutte queste pagine costituiscono un tesoro. Forniscono infatti gli orizzonti della spiritualità del santo Fondatore, tracciano col bulino i tratti della sua fisionomia e rinforzano i contorni della sua esistenza nell'affrontare gli uomini e le situazioni del suo tempo.

Si controllano le date, i destinatari emergono dal mistero dell'anonimato ed il loro nome risplende nella luce⁵. Man mano che i loro volti si animano, gli avvenimenti si precisano con maggior rilievo. Questa corrispondenza, riferita agli anni tra il 1859 ed il 1863, si limita agli ultimi cinque anni di San Michele Garicoits. Ma sono per l'appunto gli anni più importanti, il coronamento della sua opera, la vetta della santità, nella pienezza del suo spirito.

Vi si respira in particolare il clima di stima e di fiducia che lo univa al suo vescovo, Mons. Lacroix⁶; il collegio Moncade di Orthez ed il seminario di Santa Maria a Oloron ci rivelano le tappe della loro attività⁷.

La missione d'America, i cui esordi eroici eclissavano la creazione delle sue possenti strutture, vi è raffigurata attraverso le sue difficoltà ed i suoi successi. Dopo d'allora le 18 lunghe lettere, indirizzate a Padre Didace Barbé, forniranno i più preziosi documenti per i primi e brillanti capitoli della storia di Bétharram oltremare.

Preoccupazioni minori.

Non tutto però brilla in ugual misura. Il santo si occupa di mille dettagli con instancabile condiscendenza. Non sembra sdegnare nulla, né l'ammissione di un allievo né la riduzione della retta⁸. Presenta a chi gli scrive le sue scuse per i ritardi con cui risponde⁹ oppure l'espressione della sua gratitudine¹⁰, i suoi auguri di buon anno¹¹ o un'amichevole spiegazione¹². D'altro canto, in fatto di cortesia non scherza. Immediatamente dopo aver ricevuto da Napoleone III e dall'imperatrice Eugenia un organo per il Santuario di Notre-Dame di Bétharram, consulta il vescovo circa i suoi doveri verso le loro maestà imperiali¹³.

Con ugual deferenza manifesta il suo rincrescimento al vescovo di Soisson per non potergli offrire onorari per le messe¹⁴, così come precisato per gli onorari della cappella di Notre-Dame de Sarrance¹⁵.

Con un sorriso di comprensione consola Fratel Fabien, che per l'età sta perdendo i capelli; con sorpresa del superiore di Oloron e con grande gioia di un confratello coadiutore, si interessa all'acquisto *di un puledro, di una puledrina e di una giumenta*¹⁶.

Fra tanto grigiore, un episodio spicca improvvisamente come una stella nella notte: *«L'altro ieri ho dovuto andare a Nay; rientrando mi trovavo sul ponte quando un calesse passò di lì. Non so come mi capitò di salutare una signora che era a bordo. Mi restituì un saluto molto aggraziato ed accompagnato da un sorriso amabile e modesto, che mi fece pensare che fosse l'Imperatrice. Difatti era davvero lei!»*¹⁷.

Il direttore.

Malgrado queste sbavature, traspare dovunque e senza forzature l'uomo d'azione e di pensiero.

Nondimeno, il direttore si tiene un po' nell'ombra rispetto al fondatore. Infatti i rapporti tra un'anima e un'altra vengono spesso soppiantati dai contatti che un capo intrattiene con i suoi collaboratori. Non è assillato dalla marea delle coscienze delicate, turbate o inquiete. Mentre nel primo e secondo volume della *Corrispondenza* San Michele si indirizza a 18 donne devote ed a

126 Figlie della Croce, in questo nuovo gruppo di lettere non risponde che ad una dozzina tra signore e religiose¹⁸. Non deve dirimere casi complicati o straordinari. I più imbarazzanti sono quelli presentati dalle aspirazioni al sacerdozio di un Fratello delle Scuole cristiane, dal conflitto che oppone un prelado al superiore di un Marista o dalla condotta di un religioso pieno di scrupoli¹⁹.

Quando interviene nell'evoluzione della vita interiore, parla da maestro pieno di esperienza ed all'apice delle scienze spirituali. Ricorda che l'evoluzione consiste nel saper vivere in Dio, nell'identificarsi con Cristo *umile ed ubbidiente*²⁰, ed è privilegio delle anime appassionate: «*soprattutto che non siano tiepide!*»²¹. Il raccoglimento le favorisce ed aiuta «*a tenersi chiuse nel ritiro*»²². Infine presuppone un concetto molto alto della volontà di Dio ed esige la *generosità nel compierla*²³.

Ciò a sua volta presuppone una sincera rassegnazione ai triboli dell'esistenza, con la certezza che «*Dio non si lascerà vincere in generosità*»²⁴. È inoltre richiesta la fedeltà ai doveri di stato, sostenuta da un'amorevole riconoscenza nella consolazione: «*Che il vostro cuore sia sempre completamente pieno e compenetrato della coscienza e del gusto della bontà di Dio*»²⁵. Viene così varcata a volte la soglia dell'unione divina: «*Dio è con voi in modo percepibile*»²⁶.

In questa corrispondenza San Michele Garicoïts, ci si stupirebbe del contrario, rimane quello che abbiamo conosciuto, una guida delle vocazioni, attenta e discreta. Sedici lettere sono dedicate ad aspiranti al sacerdozio o allo stato religioso²⁷. Le relazioni tra anima ed anima si modificano in relazioni tra uomo ed uomo.

Il fondatore.

Il fondatore di Bétharram si colloca, nell'esercizio delle sue funzioni, alla barra della comunità. Conduce l'azione dei religiosi nelle missioni, nei collegi e nell'apostolato oltremare²⁸.

Ai missionari assegna il rispettivo ministero nel santuario di Notre-Dame de Sarrance²⁹, ad Oloron al servizio del carcere³⁰, a Pau sia nella cappella di San Luigi Gonzaga³¹ sia all'orfanatrofio delle Orsoline³², ma anche nell'opera dei militari³³ o in quelle dei Bambini poveri e dei Saltimbanchi³⁴, ad Orthez in qualità di confessore delle Dame Nere³⁵. Sottopone al vescovo il rapporto della loro attività³⁶. Con diplomazia li distoglie dai fedeli che sono in disaccordo con i loro parroci³⁷ e ricorda loro che sono ausiliari³⁸, premurandosi di presentare le sue scuse per le loro manchevolezze³⁹. È il pilota che dirige la manovra.

Svolge le medesime funzioni nei riguardi dei professori. I legami che li legano alla comunità sono protetti contro l'incostanza e le tentazioni. La loro formazione intellettuale e pedagogica non ha soste; ma è mantenuta viva nel quadro della Provvidenza, secondo la quale la legge di Dio e la legge di carità vengono prima delle lettere, delle scienze e perfino della teologia⁴⁰.

I religiosi più dotati sono spinti verso i diplomi universitari, licenza e dottorato, ma senza pregiudizio della vita interiore: «*Questo titolo non vale un gran che, occorrerebbe ben altro, un dottorato che vorrei vedervi prendere un giorno o l'altro...*»⁴¹.

A tutti, e ad ognuno, propone come ideale di essere «*un buon religioso, un perfetto religioso*»⁴² per mezzo dell'osservanza delle regole⁴³ e la pratica dell'ubbidienza. Entrambe le cose vengono facilitate quando sussistono buone relazioni tra i membri di una stessa famiglia e tra gli operai che lavorano alla stessa opera, ma specialmente tra il superiore ed il direttore legale o il ministro⁴⁴. Affinché il superiore possa avvalersi dei suoi ausiliari come di suoi bracci, l'autorità deve in certi casi ricorrere a spiacevoli sanzioni⁴⁵.

Il valore del corpo insegnanti favorisce lo sviluppo degli istituti scolastici. È un cosa che San Michele Garicoïts non perde mai di vista, perché ha una lunga esperienza di insegnamento e di pedagogia. Vi accenna una sola volta in queste pagine⁴⁶, in occasione della sostituzione di un maestro⁴⁷. I suoi sforzi tendono allo sviluppo di ciascun collegio. Le ricette facili, come la propaganda o la riduzione delle rette, vengono scartate⁴⁸. Si preferisce invece incentivare i piani di studio fatti lungamente maturare e, soprattutto, approvati dal vescovo⁴⁹.

Per esempio, se ad Oloron viene adottata una disposizione d'urgenza a titolo provvisorio, il cambiamento di programma diventa esecutivo soltanto dopo l'approvazione episcopale⁵⁰.

A Orthez, dove la scuola gratuita è mantenuta a tutti i costi, la crisi che anemizza il Collegio Moncade viene duramente denunciata: «*È unicamente l'assenza di spirito di umiltà e di carità, di ubbidienza e di dedizione, che paralizza e rovina quest'opera*»⁵¹.

Il fondatore di Bétharram, attraverso la sua corrispondenza, è sempre memore dei suoi professori ed è l'anima della loro attività.

America.

Senza che nessuno possa lamentare d'esser stato abbandonato, è incontestabile che il meglio di queste nuove lettere si sia involato verso l'America. È là che si concentra tutto l'interesse di San Michele. Le sue più belle espressioni nascono quando, con parole di fuoco e lacrime di tenerezza, si occupa dei suoi figlioli disseminati sulle rive del Rio de la Plata. Certo, nessuno è escluso dal suo affetto, tuttavia in queste lettere accenna soltanto di sfuggita alle nuove reclute⁵². Porta invece sempre nel cuore i volontari della prima ondata: i Fratelli Fabien e Joannes⁵³, Padre Magendie e Padre Guimon⁵⁴. Padre Larrouy di cui ammira i tratti caratteriali e la delicatezza della coscienza⁵⁵. Padre Sardoy, che «*sotto tutti i punti di vista ha il miglior spirito*»⁵⁶. Padre Harbustan il cui zelo fa di lui un confessore della fede a Montevideo⁵⁷. Ma non nasconde la sua predilezione per Padre Didace Barbé che «*laggiù è il superiore di tutti...ed ha, in dipendenza delle enormi distanze, quasi gli stessi poteri del Superiore generale*»⁵⁸.

Questo affetto è il sigillo della santità che univa le due grandi anime. Le lettere che il maestro indirizza al suo discepolo contengono pagine di massima tensione spirituale. Si congratula per il suo orientamento che gli fa esercitare le sue mansioni «*nell'abbandono a Dio, senza sostituire la nostra azione all'azione divina, la nostra azione a quella di Dio: è lui che ci governa*»⁵⁹. Lo ha eletto interprete del suo pensiero e del suo ideale presso i religiosi a lui affidati: «*Oh! Sì, "sint homines idonei, expediti et expositi"; con la grazia di Dio siano essi dediti, concentrati su ciò e ad ubbidire senza ritardo, senza riserva, senza ritorno*»⁶⁰. Lo incarica di conservarli alla scuola di Nostro Signore Gesù Cristo e

di coltivarne le disposizioni, al fine ultimo di «*comprendere, gustare ed abbracciare "corde magno et animo volenti et constanti" un'oscurità, una sterilità ed anche quegli insuccessi ai quali ci si vede ridotti per ubbidienza*»⁶¹. Gli ritornava soprattutto in mente di ricordare ai suoi figlioli i loro obblighi: «*Di tutti i nostri doveri, il primo ed indispensabile, ed al tempo stesso il più prezioso, è di presentarci costantemente a Dio ed ai suoi rappresentanti riconoscendo e confessando il nostro esser nulla e, dir loro: Eccomi!*»⁶².

Padre Garicoïts non separa l'anima dei suoi figlioli dalla loro opera, che non cessa di potenziare mediante l'invio di nuove reclute: i Padri Etchanchu, Sampay, Pommès, Castainhs, Fourcade, Irigaray, etc. ...⁶³ Studia l'accettazione della cappellania di San Giovanni⁶⁴ ed incoraggia l'ampliamento del Collegio San José⁶⁵, per il quale propone con Mons. Lacroix la collaborazione dell'abate Casaubon⁶⁶.

Tuttavia il disegno che più di ogni altro lo assorbe, è l'opera dei baschi a Montevideo. Il suo creatore, Padre Sarrote, alla sua partenza forzata per gli Stati Uniti l'ha affidata ai Padri di Bétharram. Per San Michele Garicoïts quest'opera è come un richiamo del sangue: «*Desidererei con tutto il cuore, dice, di correre in aiuto dei nostri compatrioti di Montevideo*»⁶⁷. Ahimé, non riuscirà mai ad abbandonarsi alle sue aspirazioni, inchiodato come è ai sassi di Bétharram. Non accetta tuttavia di dimenticarli, per la vita e per la morte: «*Continuerò sempre a pregare, a chiedere in cielo e in terra operai per i nostri poveri baschi, ed a formarne di nuovi, se troverò i soggetti adatti*»⁶⁸.

La fondazione di una residenza in Uruguay, dopo i due insediamenti in Argentina, gli era stata proposta fin da prima del 21 giugno 1859. Decisa nel 1860, ritardata a causa della persecuzione antireligiosa, dell'esilio del vicario apostolico e della malattia di Padre Harbustan, poté realizzarsi soltanto a marzo del 1861. Mise radici sulla riva orientale del Rio de la Plata, con la costruzione della Chiesa dei Baschi⁶⁹, dopo l'arrivo di Padre Irigaray e di Fratel Maurice⁷⁰. Questo avvenimento chiude l'ultimo capitolo della vita di San Michele Garicoïts.

Lo scrittore.

Le nuove lettere allo stesso tempo confermano i suoi doni di scrittore, mettendone in rilievo la personalità.

Vi si ritrova l'orafa del vocabolario. La sua penna ci elargisce espressioni rare, talvolta pittoresche, talvolta popolari oppure piccanti. Una persona è invitata a darsi a Dio «*a corpo perso, ad anima persa*»⁷¹. Poi, senza tante cerimonie, ingiunge al superiore del collegio Moncade di non restar lì «*come una lumaca nella stoppa*»⁷². E rimprovera ad un religioso il suo comportamento con un confratello: «*Eravate abbottonato al punto che gli facevate l'effetto di un Sebastopoli*»⁷³. Pur non ritenendo il corpo professori di Oloron un'accademia di dottori, non ammette tuttavia che gli stessi vengano sviliti dicendo di loro: «*Il resto, è un gran miscuglio*»⁷⁴.

A tutti però San Michele dice con franchezza quello che pensa, senza adulazione né maldicenza. Ai professori di Orthez che, in aggiunta al piano di Mons. Lacroix, ambiscono alle classi superiori per il loro collegio, dichiara senza mezzi termini «*che hanno le traveggole*»⁷⁵. Al loro capo, il Padre Pierre Barbé, rimprovera «*la mania di voler far marciare un istituto d'educazione mediante sconti sulle rette*»⁷⁶. Biasima la condotta del direttore scolastico, che è anche

l'economista, scrivendogli: «Perdete la testa, il buon senso...Vi siete comportato come un bambino, uno stupido»⁷⁷. Parlando un giorno della sostituzione a Bétharram di Eliçabide con Sylvain Lacazette, non esita a dichiarare: «La Scuola Notre-Dame cade sotto la direzione di un pazzo»⁷⁸.

In contrasto con questo linguaggio, spiccano taluni ritratti nei quali si rivela il talento dell'epistolografo. Sono gli irresistibili aspetti di questo osservatore perspicace e sempre in guardia⁷⁹.

Spesso non è che una pittura a guazzo, come nel caso della presentazione di Padre Hayet: «È un po' avventato ma, sapete, è capace, dedito, in una parola è in grado di rendere molti servizi»⁸⁰. Altre volte il quadro è buttato giù a grandi pennellate, con colori seducenti, come gli succede per l'abate Casaubon:

«Sua Signoria mi ha autorizzato a proporvi, in qualità di ausiliario, il Rev. Casaubon, già professore a Larressore, poi vicario di San Martino a Pau e cappellano del locale Liceo, che all'incirca dodici anni fa era stato ibernato a Bedous, dove aveva messo in piedi un pensionato. Dopo di allora ha passato parecchio tempo in Spagna come professore di lingue, guadagnando molto e facendosi una notevole reputazione nella veste di "professore laico". Infine, pressapoco un anno fa, disgustato del mondo e desideroso di rimediare clamorosamente al suo precedente comportamento scandaloso, ha chiesto ed ottenuto dal Vescovo di potersi ritirare a Bétharram per un ritiro a tempo indeterminato.

Da circa un anno eccolo dunque a Saint-Louis, come all'inizio il Rev. de Bailliecourt. La sua condotta è stata fino ad oggi ineccepibile. Si mostra nelle migliori disposizioni d'animo...»⁸¹

La fisionomia del Rev. Paradis è disegnata come in un'acquaforte:

«Da sempre gli è stato fatto notare e gli è stato rimproverato di non occuparsi dei fatti suoi, lasciandosi trascinare in opere di supererogazione, per sua propensione e non a seguito di un incarico.

Cosa significano questa borsa, queste distribuzioni ad opera di un membro della comunità, questi regali che in tali condizioni non si sa da dove vengano...?

Mi è stato detto che una volta a Sainte-Croix, trascinato da questa mania, aveva fatto spese folli a favore di individui indegni. Ancora lo scorso anno ho saputo da fonte sicura che si era fatto prestare da una sola casa la somma enorme di ottocento franchi, mentre contestualmente riceveva altri cinquecento franchi dalla generosità del Sig. Mintchin. Il tutto senza autorizzazione ed allo scopo di soccorrere un uomo che, beninteso, non riuscì a trarre d'impaccio»⁸².

Il ritratto di San Paolo assume invece i toni sfumati di un pastello:

Mi parlate di squame. La cosa mi ricorda Paolo, uomo di grandi qualità e, dal suo punto di vista, di buone intenzioni, uomo di ardente zelo e sempre indaffarato, che sollecitava lui stesso missioni assolvendole con frenetica attività. Travolto da una luce abbagliante e da una chiamata dall'alto, fu felicemente folgorato. Rientrato in se, cercava la causa del suo malore e trovandola tremava, lui così sicuro di se nel suo smarrimento e consapevole di non esser altro che un cieco, un ingrato ed un persecutore, ma disponibile a tutto ciò che si sarebbe voluto e senza nulla chiedere per se. Paolo coglieva così l'unico mezzo per essere utile, momentaneamente accecato ma anche sicuro che, quando gli fossero cadute le squame dagli occhi, avrebbe potuto vedere con chiarezza quanto bisogna

*soffrire per essere utili, lungi dal trovare nelle croci e negli scandali della sua posizione, qualunque essa fosse, un ostacolo al bene ed una ragione per i suoi viaggi*⁸³.

L'uomo di pensiero.

Più che in questi esercizi letterari, la personalità di San Michele Garicoïts si esprime nei suoi pensieri e nei suoi sentimenti.

La sua intelligenza vi si manifesta in tutta la sua portata. Essa evade agevolmente da quello che è il suo dominio, costituito soprattutto dalla teologia e dalla spiritualità. Perora presso Napoleone III e Mons. Lacroix il riconoscimento legale della Società del Sacro Cuore con argomenti importanti: le donazioni e l'esenzione della coscrizione per i coadiutori⁸⁴. Interviene con competenza in una questione di famiglia⁸⁵. Un soggetto difficile, come la pittura e la scultura, viene da lui affrontato con l'autorità di un critico d'arte:

«Il Calvario di Bétharram procede bene; la quarta cappella è a posto. È quella della Flagellazione. Bisogna solo sperare che sarà bene accolta. Gli approfonditi studi dell'artista sulle opere d'arte del passato gli saranno serviti, questa volta.

*Ma non è tutto; si trattava in primo luogo di curare l'aspetto di Nostro Signore nelle mani del carnefice, di animarlo con i sentimenti che aveva, di far sparire la carne per non evidenziare altro che lo spirito; perché bisogna dirlo forte: senza quest'ultima condizione non vi è vera arte cattolica. Ci si può forse aspettare di trovare la carne dove essa ha trovato la morte? E chi potrebbe tollerare lungo l'intera estensione del Calvario una lunga fila di soggetti profani? La caratteristica propria di questi lavori deve quindi essere quella di appartenere solo allo spirito;...»*⁸⁶.

Come non notare in special modo anche due premure che lo avvicinano a noi e che lo hanno fatto precorrere la Chiesa d'oggi. Anzitutto la Santa Scrittura: «*Relativamente alla Bibbia, farete bene ad avere in essa la massima fiducia*»⁸⁷. Poi l'apertura al mondo: «*Amate la vita nascosta, ma non abbiate mai paura d'uscirne... L'amore che avete per nostro Signore deve riempirvi di zelo per conquistargli i cuori*»⁸⁸.

Il Santo.

A motivo dei loro soggetti di attualità, le nuove lettere lasciano emergere la struttura fondamentale del pensiero del santo.

San Michele testimonia la sua profonda convinzione che la Provvidenza regoli il destino dell'uomo. Quando il conte Uruski, che piange sulle disgrazie della sua patria, la Polonia, gli descrive "le prove attraverso le quali il Signore lo ha fatto passare", lo sostiene con la «*cognizione di una verità che è molto semplice e pia: nel Regno dei Cieli bisogna entrare al costo di molte tribolazioni*»⁸⁹. La persecuzione antireligiosa ha esiliato da Montevideo Padre Harbustan. A ricevimento della notizia, conforta questo confessore della fede con queste parole: «*Dio gira tutto a sua maggior gloria e per il nostro bene*»⁹⁰.

Quando si è al servizio di Cristo, soprattutto se si è dei religiosi e dei membri della Società del Sacro Cuore, la santità è l'indispensabile sigillo. Allorché Padre Bellocq gli presenta un candidato al sacerdozio, San Michele lo

ferma con questa domanda che il vescovo farà all'ordinando: «*Scis illum dignum esse?*»⁹¹

Ministro di Dio, collaboratore di Dio, San Michele Garicoïts, con un'invocazione dell'anima, ricerca il concorso divino in tutto quello che intraprende. Lo si vede quando, in tutta semplicità e prima di scrivere un biglietto, scrive: «*Prima di rispondere alla vostra lettera ho dovuto pregare Dio*»⁹² e, a più forte ragione, quando si tratta di cose importanti, come per esempio mettere a posto le cose in una comunità in crisi: «*Non mi resta che pregare... ho voluto anzitutto ricorrere alla preghiera*»⁹³.

Questo è il suo mezzo d'azione, e non ne propone altri ai suoi discepoli. Il superiore del seminario di Oloron, Padre Minvielle, che deve fare di Padre Hayet un economo, teme di mancare all'aspettativa. Il fondatore gli promette un successo: «*Secondo me - gli dice - vi riuscirete pregando*»⁹⁴. A tutti i suoi religiosi, nell'apostolato o nell'insegnamento, ai Padri Barbé e Dartigues così come a Padre Taret, presenta la preghiera come il fermento ma anche come la leva delle opere divine: «*Al lavoro, dunque! Pregate, riflettete e agite*»⁹⁵. Siccome l'educazione è un'arte difficile, rivolge ai professori questa raccomandazione: «*Bisogna sempre ed instancabilmente gridare: Misericordia!*»⁹⁶.

Dopo Dio, che egli contempla e invoca, San Michele appare come sensibilizzato dal demonio. Il suo spirito spia la sua presenza, decifra le sue macchinazioni.

Non si tratta per lui di un'ossessione chimerica, né tanto meno di una fantasia dell'immaginazione. Almeno tre volte il diavolo ha attraversato la sua strada, due volte come un'ombra - prima sul cammino di Lourdes e poi su quello di Igon - ed una terza volta sotto la sua finestra e nella sua cella a Bétharram nelle sembianze di una donna filosofo.

In queste nuove lettere, il direttore di coscienza eccelle nello scoprire manifestazioni diaboliche più sottili, quelle che turbano la vita spirituale nelle anime: paure, apprensioni, suggestioni e menzogne⁹⁷. Denuncia gli artifici per mezzo dei quali il diavolo si trasforma in angelo di luce, per distruggere in una comunità l'unione degli spiriti e dei cuori, e per trasformare «*gli apostoli di Dio in ministri di Satana*»⁹⁸.

Durante il periodo in cui la Società del Sacro Cuore si trova nella sua fase di espansione, il fondatore è come ossessionato dal moltiplicarsi degli assalti del diavolo. Per due volte mette in guardia i suoi: «*Stiamo all'erta e preghiamo. L'inferno dà prova di una rabbia e di una potenza formidabili contro i Preti ausiliari del Sacro Cuore*»⁹⁹.

La luce del Signore infittisce l'ombra di Satana.

Il cuore di un Santo.

In ugual modo il pensiero del santo concorre alla tenerezza dei suoi sentimenti. Nelle nuove lettere il direttore, il superiore e fondatore di Bétharram si spoglia della sua durezza. Si accalora, e sotto parole di sapore più personale si sente ora vibrare il suo cuore di carne. La sua tenerezza talvolta stupisce.

È una tenerezza che si collega sempre ai suoi antichi allievi del seminario. Se scrive all'abate Esquerre, curato di Saint-Armou, si scusa dicendogli: «*...la mia giovane e sempre vecchia amicizia per voi...*»¹⁰⁰. Dice al canonico Dhers: «*Per voi, caro amico, come dimenticarvi?... Sempre formulo in*

me, quasi istintivamente, il voto più sincero: mio Dio, abbi pietà di lui e benedicilo per sempre»¹⁰¹.

Con una confidenza che quasi compromette la sua abituale discrezione, testimonia il vivo interesse che nutre per le Figlie della Croce: «...le Suore importanti, vanitose... sono la più pesante delle croci per coloro che le amano e sono loro dediti... Oh, che dolci gioie mi procurano le Suore umili durante le mie visite!»¹⁰².

Ai religiosi del Sacro Cuore San Michele riserva grande predilezione, che si manifesta specialmente in occasione di abbandoni o di malattie. Alcuni giovani preti hanno lasciato la comunità. Ne prova «una viva pena»¹⁰³. Dopo la partenza dei due fratelli Espagnolles e di Padre Hayet, un quarto, il Rev. Lapatz, minaccia di abbandonarlo; il santo non nasconde il suo dolore: «Se voi sapeste - scrive - ciò che deve aver sofferto un padre che ha perso da poco e per sempre un figlio, oggetto di così tante premure e speranze!»¹⁰⁴. Eroicamente, si rassegna al sacrificio, con disinteresse e nobiltà d'animo: «Sono pronto a tutto!»¹⁰⁵. Fedelmente, non cessa di amare questi figlioli senza cuore: «Tutti i giorni, all'altare, dico pensando a voi: Concedi a loro il "recta sapere"»¹⁰⁶.

Il suo affetto si rivolge in primo luogo a quei membri della società che sono ammalati. Sono numerosi: i Padri de Bailliencourt, Cathalogne, Coumerilh ed i Fratelli Bernede ed Espagnolles a Bétharram, Padre Florence ad Oloron e Padre Harbustan a Montevideo. Testimonia loro viva pena, fin dal momento «in cui il male li ha colpiti»¹⁰⁷. Segue con sollecitudine l'evoluzione della malattia perché è «in ansia» per ciascuno di loro¹⁰⁸ e si preoccupa che «nessuno dei nostri soffra»¹⁰⁹.

Quando tutte le cure si rivelano inutili, è al loro capezzale per confortarli e somministrare l'estrema unzione¹¹⁰. Con delicatezza e dignità porta a conoscenza di tutti la sacralità della morte. Di un giovane novizio scrive: «È andato in cielo, come Fratel Léonide, da vero angelo»¹¹¹.

A quelli che ricuperano la salute, San Michele dà modo di compiere un'adeguata convalescenza, sia in una stazione termale dei Pirenei - come avvenne nel caso di Padre Cazaban, suo temporaneo economo, uomo «piuttosto malandato, malato di petto»¹¹² - sia perfino con un soggiorno al paese d'origine, così come raccomandava ai suoi religiosi d'America¹¹³.

È a questi ultimi che testimonia, come fondatore, tutta la sua tenerezza. Al loro superiore, Padre Didace Barbé, rivolge questa ardente supplica: «Abbracciateli e benediteli tutti da parte mia»¹¹⁴. Questi religiosi, San Michele li porta tutti nell'anima: così come sono sbocciati dal suo spirito, li accoglie e li mette tra le braccia di Dio:

«Amo presentarli ogni giorno, più volte, a nostro Signore come i figli del mio cuore, dicendogli: nessuno è Padre come lo sei tu. Ecco i tuoi figli, i figli del tuo cuore»¹¹⁵.

9^{bis} - **Ad uno sconosciuto**¹¹⁶

Copia dagli scritti di P. Garicoïts, n. 1175-1182.

18 settembre 1832

.....

M. B. ... al quale avete scritto, ha ricevuto e sempre riceverà vostre buone notizie con indicibile piacere. Mi ha incaricato di trasmettervi fedelmente ciò che il suo cuore prova per voi. Credo di potervi assicurare che avete in lui un vero amico. Come posso darvi un'idea della sua amicizia per voi? Non si tratta dell'abitudine di vivere insieme, né dei favori ricevuti o della sua natura, né della speranza di ottenere da voi un profitto e nemmeno di qualsiasi altro tipo di umano interesse. Neppure il tempo, una prolungata separazione, l'ingratitude o un ingiusto trattamento (cose tutte di cui vi ritengo incapace) potrebbero alterarla. Detestatelo, perseguitatelo o calunniatelo, vi amerà ancor di più. Che dico? Si riterrà felice di potervi dare la felicità col sacrificio della sua vita. Il vostro nome lo fa trasalire. Quando prega, prega anzitutto per voi, poi per se stesso. I luoghi in cui avete abitato gli sono cari quanto voi stesso; il ricordo di voi suscita nella sua anima una soavità meravigliosa.

Per apprezzare pienamente la dolcezza di un simile amicizia, occorre sperimentarla di persona. Potete liberamente e senza timore disporre di tutto ciò che ha e di tutto quello che può. È quando esigerete da lui qualche servizio, che vi sarà maggiormente riconoscente; se siete riservato nei suoi riguardi, proverà un vero dolore. Questo è il modo in cui posso descrivere l'amore che ha per voi e che, credetemi, sarà così in vita e in morte.

L.G.C. in eterno¹¹⁷.

9^{ter} - **Ad una persona del mondo**

Copia conservata negli scritti di P. Garicoïts, n. 1151.

15 gennaio 1833

.....

Quanto mi duole, figlia mia, di aver aspettato così tanto tempo per rispondere alla vostra lettera del 6 ottobre. Non ero ancora tornato da un viaggio in Svizzera¹¹⁸, che ho fatto dietro consiglio del medico per sbarazzarmi dei postumi della colerina¹¹⁹ che avevo avuto a più riprese, senza tuttavia grave pericolo.

Questo viaggio, in verità molto piacevole, è stato anche assai utile per la mia salute. Altri brevi viaggi dopo il mio ritorno dalla Svizzera, oltre ad una quantità di piccole occupazioni, sono stati la causa di questo ritardo che tanto mi dispiace oggi ancora.

Ho appena riletto la vostra lettera, ma la rilettura non ha modificato la prima impressione che ne avevo avuta: sensibile consolazione e gioia nel vedere le grazie che Dio sempre più elargisce alla sua piccola serva. Oh! con quale dolcezza dovete ripetere ogni sera questa esclamazione: «*Quanto è buono Dio!*» Sì, il vostro cuore deve essere colmo, compenetrato del sentimento e del gusto della bontà di Dio; che questo sentimento vi segua dovunque, si diffonda in tutte le vostre azioni e condisca, se mi passate

quest'espressione, tutte le vostre conversazioni; e che tutti coloro che si congederanno da voi possano portare con sé questa consapevolezza della bontà di Dio.

Amate pure la vita nascosta, ma non abbiate timore di uscirne ogni volta che l'amorevole Provvidenza ve ne presenta l'occasione, perché l'amore che nutrite per Nostro Signore deve riempirvi di zelo per guadagnargli i cuori.

Vi raccomando anche caldamente di aumentare il numero delle vostre comunioni e desidero, se la vostra posizione ve lo consente, che voi non vi rinunciate neppure un sol giorno alla settimana; vorrei inoltre che non vi fossero eccezioni nelle grandi ottave.

Avete fatto bene a non ritornare sulle confessioni del passato. Vi ho già detto, e ve lo ripeto: mai più dubbi ed inquietudini, e che per voi non vi sia più altra occupazione se non quella di amare Dio, che è soltanto amore. *Deus charitas est*, questa è la definizione che il Discepolo prediletto ci dà di Dio, dopo aver riposato sul cuore del suo divino Maestro.

Non credo di potervi dare da così lontano indicazioni precise circa la disposizione di spirito che vi proponete di avere in questo periodo di tempo, prima della morte della vostra cara madre. Consultate sia questo parente tanto stimato e pieno di saggezza, sia il vostro direttore spirituale; potrete poi farmi sapere il risultato delle vostre riflessioni e dei loro consigli ed anch'io, senza rinunciare alla prudenza, potrò darvi il mio parere.

Per quanto riguarda la Bibbia di...¹²⁰, farete bene a riporre in essa la massima fiducia. È un santo prete, molto avanti negli anni, che si consacra interamente a questo buona ed eccellente attività. Continuate il vostro abbonamento a Clerc.

Addio, figlia mia, siate certa che, se ci fosse per me una variazione di sede¹²¹, non mancherò di farvelo sapere.

Pregate molto per me, che sono il vostro devotissimo servo in Nostro Signore.

10^{bis} - Al Sig. Jacques Monsarrat¹²²

Documento autografo degli Archivi Nazionali F 17/1875, su carta bianca, di grande formato, due pagine scritte, la terza è bianca, la quarta (con due sigilli Nay 21 luglio 1854 e 25 luglio 1834) porta questo indirizzo: Signor Monsarrat, sostituto Procuratore generale, rue Sourdère, n° 14 - Parigi. La data che inizialmente era 15, sembra sia stata corretta: si legge ora 16 luglio.

Signore,

Bétharram ha cessato d'essere un seminario, già da un anno. Il Rev. Guimon¹²³ ed io siamo rimasti i soli guardiani di questo vasto edificio. Abbiamo pensato che il solo modo per conservare un fabbricato tanto prezioso fosse quello di farne un pensionato¹²⁴. Il nostro vescovo¹²⁵ condivide questa idea, però siamo bloccati già in partenza. Infatti non ho una laurea in lettere né posso ottenerla senza essere dispensato dall'esame di greco, dato che negli anni in cui studiavo non si insegnava questa lingua. Ho trentasette anni.

Mi sono detto che, nelle circostanze in cui mi trovo, non potrei fare nulla di meglio che supplicarvi di voler cortesemente richiedere questa dispensa al Ministro della Pubblica Istruzione. Voi siete al corrente dei servizi che Bétharram ha reso in passato, e ancora potrà rendere, a Lestelle ed ai comuni del circondario, se si avrà la fortuna di poterlo conservare; potrete voi stesso scegliere, meglio di chiunque altro, le ragioni da far valere con Sua Eccellenza¹²⁶. Il vostro amore per il bene comune e l'autorità di cui godete mi fanno sperare in un pronto accoglimento della *supplica* che con estrema bontà vorrete inoltrare.

Permettetemi di aggiungere una parola. Avendo insegnato filosofia e teologia per sette anni, ho dovuto dedicarmi ad un tipo di studi che non mi hanno troppo permesso di occuparmi di altre materie, che invece occorre portare all'esame di laurea. Di conseguenza necessiterei di un po' di tempo per un ripasso. Chiedere una dispensa generale sarebbe troppo? Oso lasciare questo alla vostra discrezione.

Ho l'onore d'essere, con il massimo rispetto, Signore, il vostro umilissimo e ubbidiente servo.

Garicoïts, Sacerdote.
Direttore di Bétharram

Bétharram, 15 luglio 1834

11^{bis} - Ad un Ecclesiastico

Copia conservata negli Scritti di San Michele Garicoïts, n. 1151.

Parigi, 27 gennaio (1835)

.....
Caro B...¹²⁷,

Deploro sinceramente i motivi particolari che ti fanno desiderare, con tanto ardore e perseveranza, il ritorno di tuo fratello alla diocesi di Bayonne; ma non ritengo questa misura così semplice come sembra esserlo ai tuoi occhi. Tuo fratello manifesta pretese che Monsignore il Vescovo di Bayonne non può evidentemente apprezzare in maniera adeguata senza vederlo ed ascoltarlo di persona.

Gli ho di conseguenza dato il consiglio di fare la prossima estate un viaggio nei Pirenei, di presentarsi al prelado ed ai degni ecclesiastici di cui mi parli nella tua lettera, e di intrattenersi esaurientemente ed in dettaglio con te, con i vostri genitori e i vostri amici in merito, beninteso, a quanto esigerebbe il vostro comune interesse, prendendo poi una decisione definitiva. Credo che questo sia l'unico mezzo per risparmiare ad entrambi amari rimpianti. Ritengo che seguirà il mio consiglio.

Quanto a me, caro B..., considero sia mio dovere astenermi da qualsiasi passo presso Monsignore il Vescovo di Bayonne nell'intento di procurargli le richieste attestazioni.

Voglio restare del tutto estraneo all'uscita da una diocesi - nella quale fu ammesso su mia richiesta - che ha provveduto per numerosi anni al suo mantenimento ed alla sua istruzione, senza di cui non sarebbe mai arrivato al sacerdozio.

A mio modo di pensare, questo prete deve tutto a questa diocesi, che di sicuro non ha accettato di fare per lui simili sacrifici se non a condizione che egli vi restasse.

Vorrei aggiungere che mi sarei ben guardato dal chiamarlo per poco che avessi supposto anche lontanamente in lui intenzioni diverse.

Accogli, carissimo B..., l'espressione del mio affetto sincero.

Montsarrat

17^{bis} - A Suor Marthe¹²⁸, Figlia della Croce

Minuta conservata negli Scritti di San Michele Garicoïts, n. 825.

(tra il 23 aprile 1839 ed il 3 novembre 1840)

.....

Formate delle brave Suore, abbiate cura della loro salute, invogliatele allo studio ed alla destrezza nei lavori manuali; ma fate in modo soprattutto che non siano tiepide, che abbiano fede e carità, dedizione, modestia ed una genuina umiltà. Oh! dite loro che tutte le nostre le nostre Suore importanti e vanitose fanno del male, non piacciono alla gente, sono nel loro intimo infelici e rappresentano la più pesante delle croci per coloro che le amano e sono ad esse dediti. Oh! che dolci gioie mi procurano le Suore umili quando vado a trovarle¹²⁹! Che il buon Dio elargisca le sue benedizioni su tutto ciò che esse fanno!

N... è morta. Il suo carattere era tra i più ammirevoli. Come si trova bene con il buon Dio! Se sapeste quanto era buona, semplice e coraggiosa! Era malata ormai da cinque anni.

Che colpo terribile per noi! Che si dirà a Colo(*miers*), a T(*oulouse*)? Come fare per allontanare la mia Suor S... , che non può viaggiare senza mettere a repentaglio la sua vita? Pregate e fate pregare, ma con grande discrezione. Personalmente credo di non mancarne, cara Suora, alleviando il mio cuore col vostro, perché la vostra dedizione alla Congregazione mi è già stata dimostrata da generosi sacrifici. Oh! cara Suor Marthe, quale sfiducia in noi stessi devono ispirarci questi tristi avvenimenti¹³⁰; misericordia del Signore che noi non ne siamo stati distrutti¹³¹! E non lo saremo mai, perché tutto capita per istruirci e premunirci.

19^{bis} - A Mons. Lanneluc¹³², Vescovo di Aire

Documento autografo del vescovado di Dax, grande formato, una pagina scritta, le altre bianche.

(tra il 23 aprile 1839 ed il 3 novembre 1840)

.....

Monsignore,

Mi affretto¹³³ a farvi invio di una copia delle Costituzioni¹³⁴ dei poveri Preti di Bétharram¹³⁵. Per quanto riguarda le regole particolari, dobbiamo osservare quelle dei Gesuiti in tutto ciò che non si discosta dalle Costituzioni stesse.

Ho l'onore d'essere con il più profondo rispetto, Monsignore, l'umile ed ubbidiente servo di Vostra Signoria.

Garicoïts, Sacerdote.

Bétharram, 9 novembre 1842

20^{bis} - Al Redattore del Memoriale dei Pirenei

Copia di lettera pubblicata nel Memoriale dei Pirenei del 25 marzo 1843.

(tra il 23 aprile 1839 ed il 3 novembre 1840)

Signor Redattore,

Vi sono dovuti dei ringraziamenti per il costante incoraggiamento che accordate a tutto ciò che è bello ed utile. Sicuramente molte opere resterebbero sepolte o incompiute, se non le raccomandaste all'attenzione del pubblico¹³⁶.

Il Calvario di Bétharram procede bene; la quarta cappella è a posto. È quella della *flagellazione*. Bisogna solo sperare che sarà bene accolta. Gli approfonditi studi dell'artista¹³⁷ sulle opere d'arte del passato gli saranno serviti, questa volta. Ma non è tutto; si trattava in primo luogo di curare l'aspetto di Nostro Signore nelle mani del carnefice, di animarlo con i sentimenti che aveva, di far sparire la carne per non evidenziare altro che lo spirito; perché bisogna dirlo forte: senza quest'ultima condizione non vi è vera arte cattolica¹³⁸.

Ci si può forse aspettare di trovare il trionfo della carne laddove essa ha trovato la morte? E chi potrebbe tollerare lungo l'intera estensione del Calvario una lunga fila di soggetti profani? La caratteristica propria di questi lavori deve quindi essere quella di appartenere solo allo spirito; è sotto questo punto di vista che bisogna ammirare ciò che un talento innalza ed il valore che tutte le risorse dell'arte hanno dato a queste opere.

Ora il Calvario comincia a presentare un altro aspetto¹³⁹; è già possibile percorrere un grande spazio che è occupato dalle nuove opere. Tutto quanto vi si trovava in condizioni miserevoli è stato rimosso¹⁴⁰.

È vero che la parte superiore è ancora vuota, non ritenendosi che la pittura possa rappresentare degnamente le stazioni di un Calvario; tuttavia si arriverà anche a questo, se tutti daranno una mano; chi ha incominciato con tanto zelo non vorrà arrestarsi lungo il cammino¹⁴¹. Speriamo quindi che, prendendo esempio da Colui di cui ripercorre il cammino, porterà a termine l'enorme onere dei lavori per gridare infine appagato: *tutto si è compiuto!*

Ricevete, egregio Redattore, l'espressione ... ecc. ...

Un vostro abbonato.

Bétharram, 21 marzo 1843

21^{ter} - Al Redattore del Memoriale dei Pirenei

Copia di lettera pubblicata nel Memoriale dei Pirenei di sabato 3 giugno 1843.

(data antecedente al 3 giugno 1843)

.....

La quinta stazione, *l'incoronazione di spine*, è sistemata già da vari giorni in San Luigi, la cappella reale di Bétharram¹⁴²; è là che una delle prime casate del paese ha testimoniato il desiderio di veder ricordata la sua famiglia¹⁴³.

Non è certo il caso di sottolineare i pregi dei nuovi bassorilievi di Renoir. Vi è sempre la stessa perfezione, la medesima poesia! Se vi è un'osservazione da fare è che questa stazione, per gli atteggiamenti e per l'austerità delle figure, può essere considerata, senza tema d'esser contraddetti, la più notevole mai uscita dalle mani dell'artista.

Ci è stato scritto che il Rev. Combalot¹⁴⁴, che a giusto titolo vuol essere uno dei *patron* di quest'opera, l'ha più volte visitata. Non sapeva più come elogiare l'artista, a lui tanto caro, per aver trattato il soggetto in modo così illuminato e cristiano. L'ha esortato, come è ovvio, a perseverare su questa strada, dichiarando che è dal profondo del pensiero cattolico che devono attingere la loro forza coloro che aspirano a rendere gli uomini migliori.

25^{bis} - A Suor Stanislas Kostka, Figlia della Croce

Copia conservata negli Scritti di San Michele Garicoïts, n. 1151. All'inizio del suo ministero, San Michele si prestava a scrivere delle lettere per conto delle Figlie della Croce.

(data antecedente al 15 agosto 1844)

.....

Sarei veramente contenta di ricevere due parole sul conto di Suor Hipp... Oh! so con quale rispetto voi le parlate, e so quanto questa Suora, che vi ha aiutata ad uscire da Babilonia, debba esservi cara, e quanto voi dobbiate pregare per lei! Tuttavia il rispetto umano non deve impedirvi di dirle ciò che voi credete necessario per il suo bene.

La sua fede non mancherà di farle apprezzare lo straordinario affetto che nutrite per lei. Quanto è bello superare la prova! Vorrei tanto che voi leggeste nel *Manuale del Superiore*¹⁴⁵ il capitolo che tratta del rispetto dovuto alle Suore anziane.

Vi raccomando di lavorare per acquistare un grande controllo di voi stessa, di temere le esagerazioni e l'ardore del vostro carattere, e di guardarvi dalla rilassatezza. Questi sono gli ampi mantelli sotto i quali coprire uno zelo troppo amaro.

È per me una grande consolazione indirizzarvi queste poche righe, non tanto per darvi un segno di vita, quanto per ricordarvi il bene e le grazie di cui il buon Maestro vi ha colmata nell'unirvi al suo divin Cuore.

Avanti dunque, per tutto! Non modificate niente nel vostro stile di vita.

In questi giorni che precedono la festa dell'Assunta non ho un momento di libertà. Tuttavia non volevo farvi attendere una parola di risposta, che la vostra attuale situazione rende assai urgente. Sì, sorella, soltanto una parola. Non serve di più per riportare la calma nella vostra anima, e questa parola è: "Quanto è buono il Signore!"

38^{bis} - Al Rev. Didace Barbé¹⁴⁶, Superiore del Collegio San José

Minuta conservata negli Scritti di San Michele Garicoïts, n° 838.

(data posteriore al 2 novembre 1846)

.....

Quando il Superiore è qui, per ogni richiesta i Preti devono rivolgersi al Superiore; in sua assenza, al ministro; in assenza di quest'ultimo, al più anziano.

I Fratelli si rivolgano al Rev. Barbé¹⁴⁷ per tutto quanto riguarda gli utilizzi delle strutture nell'istituto (la direzione del noviziato) e così pure per permessi, domande, etc. senza bisogno di ricorrere al Superiore. Il Rev. Barbé si conformi alle regole¹⁴⁸ del ministro per tutto ciò che riguarda l'istituto.

Per tutte le cose che abitualmente fate fare come ministro, naturalmente rimpiazzerete il Superiore ogni qual volta il ministro ed il Superiore fossero assenti.

Se qualcuno in parlatorio domanda del Superiore, andate e parlate in sua rappresentanza.

Per questioni relative ai preti, parlatene col più anziano di essi.

Per quanto riguarda le lettere limitatevi a conservarle, salvo che sia richiesta una risposta *hic et nunc* che in qual caso darete voi.

.....

85^{bis} - Ad una religiosa¹⁴⁹

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo secondo carnet, 2da parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 1 gennaio 1852

Cara Sorella,

Sono davvero confuso per aver tardato così tanto a rispondere alla vostra lettera, comunque meglio tardi che mai, soprattutto se il Signore vi parla in vece mia, come lo prego con tutto il cuore di fare.

1. La sensazione di negligenza, di tiepidezza negli esercizi spirituali e nelle vostre confessioni e comunioni, e persino il disgusto che vi provate, non sono per nulla il marchio della vostra durezza e del danno che vi hanno arrecato. Assolutamente no! Sarete fervente e farete tutto ciò che il buon Dio vuole a patto che, negli esercizi spirituali e in ogni altra occupazione, quando avvertirete questo senso di pesantezza e di disgusto voi diciate: "*Dio mio! Ecco la tua misera figlia, inutile, così poco degna e forse anche indegna! Ma una parola, mio Dio, e sarò tutto ciò che vorrai!*"; poi, con la sicurezza che lui, che tanto vi ama, non vi negherà questa parola, con la certezza che ve la accorderà ed a nulla pensando fuorché ad essa, diciate: "*Conosco il Padre mio, non mi negherà questa parola!*"; ed infine, gli occhi e le orecchie chiuse ad ogni altra cosa, gridiate dentro di voi: "*Avanti, Dio lo vuole!*" e al tempo stesso vi gettiate a corpo morto, con tutta l'anima, nella santa comunione, nell'assoluzione, nella classe o in qualsiasi altra cosa che in quel momento dobbiate fare.

Farete altrettanto della cosa che verrà dopo di questa e così di tutte le altre che seguiranno : *"Dio mio, non sono degna, forse sono indegna; ma una parola e sarò degna, grazie proprio a questa parola che mi accorderai, tu, che io conosco così bene!"*. E poi, a riprova di quanto avrete detto, abbracciate la cosa a corpo morto, con tutta l'anima... . Comportatevi così ogni volta, dimenticandovi della volta precedente, senza preoccuparvi di quella che verrà, e vi prometto che voi farete il vostro cammino divinamente bene.

2. Considerate come altrettante menzogne del demonio tutte le paure, le tentazioni e le immaginazioni, per spaventose che possano essere, e non tenetene conto alcuno... Avanti a corpo morto...con gli occhi chiusi... .

Non temete di importunarmi, se ritenete utile scrivermi. Dite a Suor Gonzague¹⁵⁰(credo) che può scrivermi quando vuole e tutto ciò che vorrà. Le risponderò più sollecitamente che a voi!

Portate al Rev. Taury¹⁵¹, che avete la fortuna di avere presso di voi, l'espressione del mio più profondo rispetto e della mia sincera amicizia.

Addio, a voi ed alle vostre Consorelle, in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

Pregate e fate pregare le vostre figlie, e in particolar modo le vostre Suore, per la comunità di Bétharram.

87^{bis} - A Papa Pio IX¹⁵²

Documento autografo degli archivi di Bétharram, pubblicato anche nel Summarium, a pag. 199, carta bianca, grande formato, con tre soprascritte.

1 - Ex audientia Ssmi habita die 28 martii 1852, Ssmus Sominus Noster Pius Divina Provida. PP IX, referente me inf. spto. S. Congnis. de Propaganda Fide secreto. Benigne annuit pro indulgentiis plenariis de quibus in precibus; et quod partiales pro centum diebus, dummodo Societas sit canonice erecta.

Datum Romæ ex æd. Die. S. Congr. Die et anno ut supra. Grati sine ulla omnino solutione quocumque titulo. O. Cl. Barnabo, scretus.

2 - Franciscus, episcopus baionensis.

3 - Rec. n° 383/10. Die dicembri 1910 visum et recognitum. Aloisius Rimbene. Subtus pro indulgiis. J. Fargues.

(data antecedente al al 28 marzo 1852¹⁵³)

Bone Pater,

Sacerdos Garicoïts, Superior Societatis Sacerdotum Missionariorum Sacratissimi Cordis Jesu, Bétharram, diocesis Baionensis, in Gallia existentis, ad pedes Sanctitatis vestræ prevolutus, humiliter supplicat indulgentias sequentes a membris ejusdem Societatis lucrandas.

1°) Indulgentiam plenariam in die admissionis in dictam Societatem.

2°) Indulgentiam plenariam in articulo mortis.

3°) Indulgentiam plenariam in die festo titularis ejusdem Societatis.

4°) Indulgentiam partialem in omni opere pietatis a membris Societatis adimpleto.

5°) Indulgentiam plenariam in quatuor festis ab Ordinarie designandis.

Et Deus etc.

142^{bis} - Al Sig. J. Loustalot¹⁵⁴

Documento autografo conservato in famiglia. Si tratta di una semplice ricevuta.

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto dal Sig. Loustalot la somma di 300 franchi a valere per messe da celebrarsi conformemente alle volontà della sua defunta sposa Jeanne-Irma.

In fede di quanto sopra.

Fatto a Bétharram il 27 novembre 1857

Garicoïts, Sacerdote.

164 - Al Rev. Casimir Cotiart¹⁵⁵

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* senza il nome del destinatario, e recante un certo numero di varianti.

20a riga: Pregare il buon Dio perché vi faccia conoscere la sua volontà... .

22a riga: È dunque solo lui che bisogna pregare, soltanto davanti a lui dovete esaminare le ragioni pro o contro il matrimonio, se optare per il celibato e restare con i vostri genitori per assisterli ed essere il loro sostegno fino alla morte, oppure vivere in una comunità religiosa.

28a riga: Lo esponete ad un direttore competente.

29a riga: Abbracciate in fine la sua decisione come la volontà di Dio... .

166 - Al Rev. Victor Paradis¹⁵⁶

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio* ed inserita nella *Corrispondenza* senza data.

.....

11 dicembre 1858

Garicoïts, Sacerdote.

170^{bis} - A Mons. Lacroix¹⁵⁷, Vescovo di Bayonne

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

(data antecedente il 29 dicembre 1858)

Monsignore,

La paterna tenerezza di Vostra Signoria per i suoi preti di Bétharram e la sua sollecitudine pastorale per la salvezza delle anime mi spingono ad esporre, ancora un volta e molto umilmente, un aspetto importante della nostra situazione.

La nostra comunità si trova in reale difficoltà perché non è riconosciuta dal governo e quindi, giuridicamente, non esiste¹⁵⁸. La mancanza di questo riconoscimento ci arreca due considerevoli danni:

1. Anzitutto spegne sul nascere la carità che si vorrebbe esercitare nei confronti di Bétharram perché, indipendentemente da lungaggini, difficoltà, etc. ..., vi sono persone che sono state dissuase dalle loro devote liberalità per il timore che le stesse finiscano ad andare a favore non già del venerato Santuario, bensì del fisco, degli eredi, etc.
2. Inoltre i nostri Fratelli istitutori ed i nostri coadiutori temporali sono e restano sottoposti alla legge del servizio militare. Certe vocazioni, e la salvezza delle anime, vengono così compromesse.

Il vostro cuore di Padre e di Pastore comprenderà quanto amara sia questa situazione.

La grande saggezza di vostra Signoria saprà tuttavia trovare il rimedio più pronto ed efficace.

A questo proposito mi permetterò soltanto una piccola testimonianza che ho raccolto da Mons. Laurence¹⁵⁹ in occasione di una sua recente visita a Bétharram. Mi ha detto che ottenere il riconoscimento del governo non incontrerebbe difficoltà alcuna, che Mons. de Tarbes ne ha ottenuto uno analogo e che mi invierà una copia della delibera, cui ha fatto seguito un pieno successo. Mi prenderò la libertà di trasmetterla a Vostra Signoria.

Mi sembra, Monsignore, che i diritti di Bétharram al titolo di *annesso* di Saint-Croix siano incontestabili e ben più fondati di quelli di che Poeylaün¹⁶⁰ può vantare come *annesso* di Garaison. Infatti, al contrario di Oloron¹⁶¹ che è in uno stato di completo abbandono, Bétharram, grazie alla sua felice posizione e soprattutto per l'attrattiva del Santuario, riunisce a mio parere le condizioni ideali per meritare il titolo di *annesso* agli occhi del governo.

Quanto ai nostri poveri Fratelli, credo di avervi già parlato dell'opinione del nostro antico Prefetto, il Sig. Layty¹⁶². Egli pensava che una parola di Vostra Signoria potrebbe facilitare la loro esenzione dal servizio militare, una volta che fossero affiliati ad una congregazione già riconosciuta.

Monsignore, mi permettete di parlarvi ancora una volta del Rev. Parroco di Boeil¹⁶³? Sarebbe desiderabile che fosse qui per cominciare, unitamente ai Rev.di Cazaban, Casteran e Sagorre, ad occuparsi dei novizi. So che attende soltanto che voi designate il sostituto.

Per finire mi consenta, Monsignore, di scongiurare Vostra Signoria perché confermi la sua approvazione di Bétharram, la porti fuori da questo stato di precarietà e faccia cessare le lamentele che troppo spesso ho il dispiacere di ascoltare.

.....

GARICOÏTS.

485 - Al Rev. Jean Hayet¹⁶⁴

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* a pag. 238 del Vol. II, Lettera 426. La lettera è priva di data (quella qui inserita è stata fornita da una lettera del Rev.mo Padre Etchécopar in data 16 Febbraio 1887).

Bétharram, 3 febbraio 1859

Caro amico,

Questo è quanto vi raccomando:
 Abbiate sempre Dio davanti agli occhi...

486 - Al Rev. Jean Espagnolles¹⁶⁵

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar, nel suo primo *carnet*, inserita nella *Corrispondenza* a pag. 30 del Vol. II, Lettera 196

Bétharram, 27 maggio 1859

.....

14a riga: Ci si aspettava soltanto di trovare la calma e la pace.

Se non vi liberate di questa vostra attività, di questo sregolato desiderio di riformare tutto, di foggiare gli altri a vostra immagine e somiglianza, sarete sempre un infelice e finirete per rendervi intrattabile.

Credete che ci possa essere...

487 - Ad uno sconosciuto

Copia conservata negli Scritti di San Michele Garicoïts.

.....

Ho scritto al Rev. Lassus¹⁶⁶ di recarsi dal Rev. Cestac¹⁶⁷ e di trattenere a Sainte-Croix il Rev. Perguilhelm¹⁶⁸

.....

Giugno 1859

488 - Al Rev. Angelin Minvielle¹⁶⁹, Superiore del Seminario di Oloron

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio* ed inserita nella *Corrispondenza* a pag. 36 del Vol. I, Lettera 415.

(verso il 21 giugno 1859)

.....

Concentratevi, nella misura in cui potete farlo, sulla maniera in cui siete venuto a conoscenza delle cose: se si tratta di una denuncia oppure di una consultazione, e la natura della consultazione. È esclusivamente dall'origine di questa conoscenza che dipende la condotta da tenersi, e questa condotta, a seconda di come si sono sapute le cose, può e deve essere differente e talvolta anche diametralmente opposta.

Tutto ciò mostra la necessità di instaurare subito - e una volta instaurata di mantenere rigorosamente - la regola del *socius*. Quante miserie si potrebbero evitare!

Bisognerebbe ottenere, cercando di farlo con prudenza, che nessuno ne parli, né alle Suore¹⁷⁰ né ad altre donne senza la presenza del *socius*.

.....

P.S. - Ancora una volta, leggete la regola del *socius* e fate in modo che venga applicata nei confronti di tutti, sia in casa, sia fuori; non deve esservi alcun rapporto con le persone dell'altro sesso, senza che le regole concernenti il *socius* siano rispettate.

Item de litteris! Niente corrispondenza di contrabbando. Certamente le ragioni non mancano, su questi due punti.

489 - A Mons. de Salinis¹⁷¹, Arcivescovo di Auch

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserita nella *Corrispondenza* a pag. 296 del Vol. I, Lettera 162, ma con alcune varianti qui riprodotte e l'omissione del penultimo capoverso.

(verso il 21 giugno 1859)

.....

4a riga: Ottenere da Roma il titolo di Missionario Apostolico...

8° riga: Compatrioti maggiormente abbandonati a se stessi a motivo della loro lingua, etc.

15° riga: Essere perfettamente al corrente della situazione dei nostri.

Con inesprimibile piacere abbiamo appreso che si parla insistentemente dell'ammissione di Vostra Signoria nel Collegio Apostolico.

Faremo voti ardenti perché queste speranze si realizzino *ad laudem et gloria Domini nostri, ad utilitatem quoque nostram totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ*¹⁷².

Degnatevi di gradire...

490 - Al Rev. Didace Barbé¹⁷³, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio* ed inserita nella *Corrispondenza* a pag. 297 del Vol. I, Lettera 163.

21 giugno 1859

.....

L'idea della qualifica di Missionario Apostolico è stata da me osteggiata nella maniera più energica alla vostra partenza da Bétharram: «*A cosa volete che serva?* dicevo al Rev. Guimon¹⁷⁴, *il solo risultato sarà quello di contrariare i Vescovi di qui e quelli di là*».

E non vedo nessuna ragione per cambiar parere in proposito. È una cosa veramente inqualificabile! Ma che volete? Quando si hanno idee preconcepite è difficile ricredersi. Inoltre si pensa di perdere il proprio tempo se le cose non vanno secondo quello che la nostra immaginazione si è inventata. Soprattutto si è incapaci di comprendere, di gustare e di cogliere, *corde magno et animo volenti et constanti*, un'oscurità, una sterilità e persino degli insuccessi ai quali ci si vede ridotti per ubbidienza. Disgraziatamente per molti la *manna* è ancora nascosta.

Che volete farci? Gli uomini vanno presi così come sono, bisogna cercare di trarne il miglior partito possibile senza pretendere la perfezione. Del resto è proprio a questo che bisogna sapersi limitare, in questo mondo. E allora aiutiamoci e sicuramente il buon Dio ci aiuterà.

Dico dunque:

1. Toccava a me fare una richiesta del genere. Formulata collettivamente da inferiori, non poteva che apparire alquanto fuori posto; ma ancora una volta, ci vuole pazienza! Perché mai non ci si può limitare ad esercitare l'immensità della carità entro i confini delle proprie attribuzioni?
2. L'ho già detto: nelle presenti circostanze l'idea di una missione nel territorio degli indios è improponibile.
3. Al momento non posso darvi ordini relativi a Montevideo. Si vedrà più tardi, quando la situazione ed i disegni del Signore appariranno più chiari.
4. Con tutto il cuore vorrei correre in soccorso dei nostri compatrioti di Montevideo, ma il momento non è ancora venuto. Per questo avremmo bisogno di missionari baschi e di un buon superiore per la residenza.
5. A questo proposito il Rev. Sarraute¹⁷⁵ non farebbe male a mettersi in contatto con Monsignore a Bayonne, invece di rivolgersi al Vescovo di Buenos Aires che pure stimo e apprezzo sempre più.
6. Non posso che benedire il Signore per la disponibilità di Mons. il Vescovo di Buenos Aires. Mio Dio, mio Dio, quando ciascuno di noi finalmente comprenderà che fra tutti i suoi doveri il primo, l'indispensabile ed al tempo stesso il più prezioso, è quello di presentarsi costantemente a Dio ed ai suoi rappresentanti, riconoscendo e confessando il proprio nulla, e di abbandonarsi umile e devoto dicendo loro: «*Eccomi!*».

Mio Dio, dacci lo spirito del tuo divin Figlio, Nostro Signore! Con ciò voglio dirvi che non potete trascurare nulla per combattere energicamente qualsiasi tentativo che si opponga a questa condotta che, per non dir altro, costituisce un dovere della nostra condizione di religiosi, nonché un mezzo efficace per attirare a noi le benedizioni del

Signore e per conciliarci il rispetto, la fiducia e l'affetto degli uomini, perlomeno orientandoci in questo senso. Nella vostra posizione non dovrebbero esistere tendenze contrarie, neppure nei confronti di un'autorità malevola. Oggi tuttavia esse esistono e, se dovessero avere successo, costituirebbero una scandalosa ingiustizia che grida vendetta. Non so cosa si vorrebbe là, in più di quanto potremmo esigere noi stessi, perfino qui. Mio Dio, eccomi! Eccoci! *Da nobis recta sapere et de ejus consolatione semper gaudere.*

7. Il Sig. Larrousse¹⁷⁶ era solito dire a suo nipote: "Se non ci si tiene nell'ombra e non ci si mette senza riserve a disposizione dei propri superiori, non si va da nessuna parte". Un americano, per mezzo del semplice buon senso, si dimostrerebbe forse più ispirato di molti religiosi?
8. Relativamente al Sig. Idiart¹⁷⁷, per quanto riguarda questo privilegio o testimonianza di gratitudine, non vedo problemi. Non costa niente mostrarsi generosi, o perlomeno riconoscenti.
9. Potete, senza ricorrere al consiglio, fare degli abbuoni quando lo riterrete opportuno; è chiaro.

Bisogna sperare che Monsignore conosca bene gli uomini. Poveretti, come si rendono ridicoli piuttosto che colpevoli!

Malgrado ciò l'esperienza stessa dovrebbe servir loro di lezione. Dobbiamo accettarli così come sono e, in questa circostanza, perdonarli di essersi fatti trascinare dal loro carattere. E far loro osservare che sebbene siano così, e fino ad un certo punto proprio perché sono così, Dio non cesserà di accordar loro le sue benedizioni.

Garicoïts.

491 - A Mons. Lacroix¹⁷⁸

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, luglio 1859

Monsignore,

Apprendo con vivo rincrescimento che il Rev. Espagnolle¹⁷⁹ ha scritto a Vostra Signoria per ottenere l'autorizzazione ad uscire dalla comunità. Credo sia mio dovere dirvi che, a mio giudizio, questo giovane è sinceramente smarrito e si trova ora sotto l'influsso del demonio, che gli si è presentato sotto le spoglie di Angelo della luce. Ho fatto quanto era in mio potere per farlo rinsavire, ma inutilmente. Forse Vostra Signoria sarà più fortunata, e troverà nella sua paterna carità i mezzi per portare luce e comprensione in quest'anima traviata. Un'anima che aveva fatto concepire speranze così belle, a noi, al Rev. Segalas¹⁸⁰ e a tanti altri.

Attualmente si trova alle cure termali, dove gli ho permesso di andare dopo essermi consultato con il medico e con il Rev. Minvielle.

Che Dio gli venga in aiuto!

Garicoïts, Sacerdote.

492 - Al Rev. Jean Espagnolle¹⁸¹

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchépar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 29 luglio 1859

.....

Mi parlate di squame. La cosa mi ricorda Paolo, uomo di grandi qualità e (dal suo punto di vista) di buone intenzioni, uomo di ardente zelo e sempre indaffarato, che sollecitava lui stesso missioni assolvendole con frenetica attività. Travolto da una luce abbagliante e da una chiamata dall'alto, fu felicemente folgorato. Rientrato in se, cercava la causa del suo malore e trovandola tremava, lui così sicuro di se nel suo smarrimento e consapevole di non esser altro che un cieco, un ingrato ed un persecutore, ma disponibile a tutto ciò che si sarebbe voluto e senza nulla chiedere per se. Paolo coglieva così l'unico mezzo per essere utile, momentaneamente accecato ma anche sicuro che, quando gli fossero cadute le squame dagli occhi, avrebbe potuto vedere con chiarezza quanto bisogna soffrire per essere utili, lungi dal trovare nelle croci e negli scandali della sua posizione, qualunque essa fosse, un ostacolo al bene ed una ragione per i suoi viaggi.

Caro amico, leggete At 9, pregate e, siatene certo, vedrete come Paolo e non mancherete di imitarlo. Ancora una volta, è l'unico mezzo di essere un grande miserabile e, al tempo stesso, un vero vaso d'elezione. È la vostra vocazione. Dio vi è vicino in maniera visibile; presto o tardi dovrete pur arrendervi. In caso contrario vedrete quanto vi costerà *Euge dunque, hodie, in vocem Domini...*, una cosa che non cesso di chiedere insistentemente.

Vostro devotissimo in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

493 - Al Rev. Jacques Dartigues¹⁸²

Copia in buona parte inserita nella *Corrispondenza* (Vol. II, Lettera 206), salvo queste poche righe raccolte dal Rev.mo Padre Etchépar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*. Queste righe completano il primo paragrafo.

Bétharram, 29 luglio 1859

Caro amico

.....

Ristabilite quindi la vostra prima classe, non soltanto nelle condizioni in cui era, ma assai meglio di quanto già non fosse. Essa infatti, grazie all'aiuto di tre nuovi professori, può e deve essere molto meglio di quanto si è visto in passato. Non disponete forse, già da quest'anno, di tre professori di francese¹⁸³?

494 - Al Rev. Didace Barbé¹⁸⁴, Superiore del Collegio San José

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, inserite nella *Corrispondenza*, Vol. II, Lettera 209, ma con importanti omissioni e senza i nomi propri.

(data posteriore a luglio 1859)

.....

Sono molto contento del collegio: vedo che è un'ottima cosa avere un piano di insieme, ben mirato e con i mezzi per realizzarlo. Persisto nel pensare che quest'opera avrà successo, perché sono convinto che voi siate ben orientato; e che, senza trascurare nulla per rendervi sempre più in grado di farla avanzare, non avrete mai né la pretesa né la sventura di sostituire la vostra azione all'azione divina: cosa che costituisce un grave delitto o, a dir poco, una grande disgrazia. Delitto o disgrazia molto diffusi anche nel clero e persino tra noi.

Avendo da parte vostra la fortuna di evitare ciò, vi raccomando in modo particolare, con insistenza, di fare ogni sforzo per preservarne tutti i nostri che vi sono affidati. Oh, sì, *sint homines idonei, expediti et expositi*¹⁸⁵, siano essi con la grazia di Dio dediti e limitati a questo, e ad ubbidire senza ritardo, senza riserva e senza ritorno, per amore piuttosto che per qualsiasi altro motivo. Sarà il regno di Dio tra di voi e in voi, invece del regno dell'uomo, ossia di Barbé, Guimon¹⁸⁶, Larrouy¹⁸⁷, etc. ...

L'ubbidienza, beninteso secondo le nostre regole, religiosamente abbracciata e praticata, costituisce senza tema d'esser contraddetti il mezzo migliore, oserei dire l'unico, per arrivare a questo felice risultato: stabilire e mantenere tra noi il regno di Dio, con questo regno *omnia bona pariter cum illo*¹⁸⁸. *Amen, amen.*

Ditelo da parte mia a tutti i nostri.

1. Questo è stato l'argomento della conferenza di stamane, perché da quando il Rev. Mouthes¹⁸⁹ è cappellano a Igon, ho scelto il venerdì per tenere la conferenza settimanale. La prima e la seconda regola del *Summarium* sono perfettamente adatte per ben orientarci e per dirigere tutto il nostro cammino: la prima mostrandoci Dio, la sua azione in noi ed i mezzi per aiutarci ad essere collaboratori riservati e dediti, invece di essere degli *ignavi milites*¹⁹⁰ oppure, ciò che non è meglio, dei pesi morti o degli elementi di disturbo; la seconda regola, indicandoci il nostro fine nel senso in cui lo intende Suarez, offre di per se stessa la comprensione della nostra Regola.
2. Il testamento, sta bene; tuttavia il Rev. Guimon farebbe bene a redigerlo lui stesso a favore del Rev.mo Auguste Etchécopar¹⁹¹ in caso di morte. Questo genere di cose dovrebbe essere fatto da molti o per molti. In altra occasione vi spiegherò come facciamo noi qui.
3. Sul Rev. Magendie¹⁹²...
4. La vostra lettera è stata ascoltata con il massimo interesse, come avviene per tutto quello che arriva dall'America.
5. Quanto allo spirito fate quello che vi ho detto all'inizio, poi pazienza e avanti!
6. Relativamente all'economista, fate per il meglio, e avanti! etc. ...

Vostro in N.S.

Garicoïts.

495 - A Mons. Lacroix¹⁹³

Copia raccolta dal Rev.mo Auguste Etchécopar nel suo primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servitore di Dio*.

(agosto 1859)

Monsignore,

Ricevo una lettera del Sig. Cyprien Espagnolle¹⁹⁴. Mi annuncia che si è reso conto, quest'anno, di non essere fatto per la nostra comunità, di aver comunicato a Vostra Signoria la sua intenzione di lasciarla e che Vostra Signoria gli aveva detto di recarsi a Bétharram per pregare e riflettere. Esprime infine la speranza di venire qui in ritiro sotto l'occhio di Dio, per scrivere poi a Vostra Signoria su mia ispirazione.

D'altro canto il Rev. Minvielle¹⁹⁵, anche lui malato, mi fa sapere che la presenza nella comunità del Sig. Espagnolle sembra pericolosa, a motivo delle sue relazioni segrete e del contrabbando con suo fratello, durante l'anno in corso, ed ora con il Rev. L(apatz)¹⁹⁶, nonché dei rapporti particolari e non regolari con qualcuno dei nostri. Infine in dipendenza di certi discorsi che tiene, tipo: conosco delle persone di cui non si dubita e che sono in procinto di lasciare la comunità. Per farla breve il Rev. Minvielle, che l'ha studiato, gli attribuisce tutto il malessere che si è prodotto nel personale della casa e non sarebbe del parere di tenerlo più a lungo nella comunità.

Rispondo al Sig. Espagnolle di ritenere increscioso che quanto mi dichiara oggi non mi sia stato comunicato già da molto tempo, allorché era nelle condizioni di spiegarsi e quando, dopo un ritiro fatto qui lo scorso anno per meglio conoscere la volontà di Dio, firmò la seguente formula: "Sono pronto a vivere e a morire nella Società dei Preti ausiliari del Sacro Cuore di Gesù, da vero membro di questa Società".

Per il momento gli dico anche, davanti a Dio, che è meglio che compia il suo ritiro dovunque salvo che a Bétharram, per esempio sotto la direzione del Rev. Menjoulet¹⁹⁷ oppure, se preferisce, del Rev. Lassus¹⁹⁸ - presso cui potrà alloggiare e prendere i pasti durante il ritiro - in attesa di ordini da Vostra Signoria, alla quale potrà scrivere sotto l'ispirazione del direttore.

Ho ritenuto utile di farvi conoscere la situazione, per penosa che essa sia, affinché Vostra Signoria possa regolarsi.

Ho l'onore di etc., etc. ...

Garicoïts, Sacerdote.

496 - Al Sig. Cyprien Espagnolle¹⁹⁹

Copia inserita nella *Corrispondence* (vedi Lettera 434) salvo il destinatario, la data e le poche righe seguenti, che si trovano nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 2 agosto 1859

Caro amico,

Credetemi, desidero quanto voi, e senza riserve, che vostro fratello²⁰⁰ si liberi da quella specie di ossessione che il maligno esercita su di lui...

Garicoïts, Prete.

497 - Al Sig. Cyprien Espagnolle

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 8 agosto 1859

.....

Comprenderete a suo tempo tutto ciò che ho fatto per strapparvi all'influsso di uno spirito veramente malvagio che vi ha già fatto molto male, ve lo ripeto, e che vi domina ancora, come lo dimostra, al pari delle precedenti, la vostra ultima lettera.

Ho soltanto da mettermela sotto gli occhi per avere sempre più la conferma delle mie convinzioni. Non ho quindi bisogno di difendermi dall'accusa di calunnia.

Se davvero fossi malevolmente intenzionato a farvi del male, non dovrei far altro che rendere nota la vostra condotta, pubblicare le vostre e le mie lettere, nonché far conoscere il comportamento che ho sempre avuto sia con voi sia con i vostri.

Sono spiacente, soprattutto per voi, che vi siate ostinato a non aprire gli occhi. Cercate di fare il vostro *mea culpa* e cominciate a non ascoltare più altri che lo Spirito di Nostro Signore.

Ancora una volta, mi auguro possiate farlo, se possibile al di qua della tomba. Questo sentimento vi spieghi il mio comportamento nei vostri riguardi ed il motivo per cui così a lungo mi sono occupato di voi. È molto semplice, volevo veder di nuovo sui binari una vettura ferroviaria che tanto mi dispiaceva vedere prossima a deragliare. Non me lo rimprovererete per sempre! In questo mondo o nell'altro mi renderete giustizia! *Emitte lucem tuam et veritatem tuam, ipsa te deducant*²⁰¹.

Vostro in N.S.

Garicoïts, Sacerdote.

P.S. - Cercherò di far arrivare la vostra valigia a Buglose²⁰², non appena mi perverrà.

498 - Al Rev. Jean Espagnolles²⁰³

Copia raccolta dal Rev.mo Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*, di cui un frammento è stato inserito nella *Corrispondenza*, ma senza il nome del destinatario.

(data posteriore all'8 agosto 1859)

.....

Ho ricevuto la vostra lettera con gioia, una gioia sempre soffusa di una profonda tristezza.

Mio Dio, *emitte lucem tuam et veritatem tuam, ipsa deducant et adducant*²⁰⁴...

Per dirla in una parola, chiunque si senta chiamato ad un'opera avendo tutte le ragioni di ritenerla divina, deve votarsi a quest'opera come Dio lo vuole. Votarsi facendo astrazione da ogni persona o cosa, cioè badando solo a se stesso, senza ritardo, senza riserve, senza ritorno, unicamente o almeno principalmente per rispetto e per amore dell'opera. E dovrà guardarsi bene dal pretendere di imporre o esigere alcunché di proprio.

Diversamente non vedo altro che delusione e insicurezza.

Sono stato a trovare il vostro povero nipote²⁰⁵...

.....

499 - A Mons. Lacroix²⁰⁶

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

19 agosto 1859

Monsignore,

Permettetemi di far notare a Vostra Signoria che il sabato delle Quattro Tempora cade il 24 settembre, e che il primo ritiro di Igon si concluderà il 26 dello stesso mese. Essendo le due date così vicine una all'altra avremo la gioia di avere poi Vostra Signoria a Bétharram ed a Igon? Suor Saint-Edouard²⁰⁷ si unisce a noi nel desiderare ardentemente questa gioia e nello sperare di ottenerla grazie alla vostra bontà.

Siamo sicuri, Monsignore, che la visita e la benedizione di Vostra Signoria siano un grande bene per le vostre due comunità, incoraggiandole e facendo scendere su di esse il soccorso del Cielo, di cui hanno tanto bisogno.

Il Parroco di Asson²⁰⁸ è arrivato qui; le sue condizioni appaiono gravi, tuttavia sembra contento. Cercheremo di curarlo al meglio delle nostre possibilità.

.....

Garicoïts, Sacerdote.

500 - A Mons. Lacroix²⁰⁹

Copia raccolta dal Rev.mo Padre Auguste Etchécopar nel primo *carnet*, 1ma parte delle *Lettere del Servo di Dio*.

Bétharram, 5 novembre 1859

Monsignore,

Ho l'onore d'annunciare a Vostra Signoria che, conformemente ai suoi desideri, mi sono occupato di provvedere al servizio dell'orfanatrofio di Santa Orsola. Ho ritenuto che il Rev. Paradis²¹⁰ fosse adatto a questo compito che fa proprio al caso suo. L'ho fatto sapere alla Superiora dicendole che saremo d'accordo sul trattamento, per il quale offre 500 o 600 franchi.

L'opera dei bambini poveri è stata presentata come facoltativa. D'altronde, conoscendo il Rev. Paradis, non ho pensato fosse il caso di affidargliela.

In mancanza di sufficienti informazioni, non sono ancora in grado di riferire a Vostra Signoria in che modo le cose incomincino a funzionare nelle residenze. Penso che a Oloron tutto proceda bene. Quanto a Orthez, ho raccomandato che ogni cosa si svolga sotto la direzione del Rev. Barbé²¹¹, tuttavia a nome del Rev. Serres²¹² per Moncade e, se fosse necessario per il Collegio, a nome del Rev. Lalanne²¹³, aiutato provvisoriamente dal Rev. Dartigues²¹⁴.

Che il buon Dio e Vostra Signoria ci siano d'aiuto.

Col più profondo rispetto sono, Monsignore, il vostro umile ed ubbidiente servo.

Garicoïts, Sacerdote.

501 - All'Imperatore Napoleone III²¹⁵

Documento autografo in bella calligrafia su carta di grande formato, conservato negli archivi nazionali, con segnatura F19/4-071.

Maestà,

Dopo la vostra visita a Bétharram²¹⁶, della quale conserveremo per sempre il più prezioso e grato ricordo, Vostra Maestà ebbe l'immensa bontà di assicurarci che si sarebbe interessata di una questione che riveste per noi un'importanza capitale: il riconoscimento giuridico della nostra istituzione.

Monsignore il Vescovo di Bayonne ha rivolto un'istanza al vostro Ministro dei Culti per sollecitare questa concessione²¹⁷.

È presumere troppo, Maestà, di domandare alla vostra giustizia ed alla vostra profonda pietà la grazia di un aiuto in questo momento?

Nostra Signora di Bétharram vi benedirà ed i poveri Preti di questo Santuario non cesseranno, nella loro gratitudine, di pregare per Vostra Maestà, per Sua Maestà l'Imperatrice e per la prosperità del Principe Imperiale.

Abbiamo l'onore d'essere, Maestà, i vostri umilissimi ed ubbidientissimi sudditi.

Garicoïts, Prete
Superiore di Bétharram.

Bétharram (Bassi Pirenei), 29 novembre 1859

(Note)

¹ Di queste sedici lettere, una era conservata come una reliquia tra le carte di una famiglia; due dormivano nei cartoni del vescovo di Bayonne e di Dax; altre due si trovavano nel *Mémorial des Pyrénées* della Biblioteca Municipale di Pau; due infine negli Archivi Nazionali a Parigi; tutte le altre negli archivi di Bétharram.

² Fernessolle, *Le T.R.P. Auguste Etchécopar*, Premio Mons. Laveille, Parigi 1937, pag. 192

³ La prima raccolta comprende 136 lettere scritte da San Michele Garicoïts, due altre dettate al suo segretario, un ammonimento a Padre Pierre Barbé e quattro diverse direttive. La seconda, 29 lettere dal santo ed altre quattro da lui dettate, oltre a tre direttive. Nel primo *carnet* manca il n° 65.

⁴ Nella *Corrispondenza* sono basate sugli autografi le lettere 155, 185, 208, 212, 218, 219, 261, 263, 271, 292, 295, 296, 310, 314, 320, 327, 329, 330, 333, 336.

⁵ Nella *Corrispondenza*, le sviste sono frequenti, e devono essere rettificate:

La lettera **108** è indirizzata a Padre Pierre Barbé e non a Padre Bourdenne; la **173** a Padre Pierre Barbé e non a Padre Serres; la **175** a Padre Goilhard e non a Padre Paradis; la **194** a Padre Taret e non a Padre Espagnolle; la **197** a Padre Hayet e non a Padre Pierre Barbé; la **224** a Padre Taret e non a Padre Dartigues; la **226** a Padre Taret e non a Padre Dartigues; la **231** a Padre Didace Barbé e non a Padre Pierre Barbé; la **235** a Padre Cazedepats e non a Padre Minvielle; la **259** a Padre Goilhard e non a Padre Pierre Barbé; la **260** a Padre Didace Barbé e non a Padre Pierre Barbé; la **278** a Padre Lapatz e non a Padre Goilhard; la **284** a Padre Bellocq e non a Padre Didace Barbé; la **302** a Padre Carrerot e non a Padre Pierre Barbé; la **305** a Padre Etchécopar e non a Padre Casau; la **319** a Padre Minvielle e non a Padre Pierre Barbé; la **320** a Padre Dartigues e non a Padre Ducasse; la **378** a Padre Pierre Barbé e non a Padre Sardoy.

Trentadue lettere escono dall'anonimato:

La lettera **67** è indirizzata a Padre Taret; la **115** a Padre Pierre Barbé; la **164** a Padre Cotiart, la **193** a Padre Espagnolle, la **203** a Padre Minvielle, la **211** a Padre Pierre Barbé, la **221** a Padre Hayet, la **288** a Padre Didace Barbé; la **317** e la **321** a Padre Pointis, la **328** a Padre Mariotte, la **357** a Padre Didace Barbé; la **362** a Padre Auge; la **363** a Padre Vignolle; la **364** a Padre Dufau; la **408** a Padre Minvielle; la **409** a Padre Florence; la **410** a Padre Etchécopar; la **412** a Padre Larrouy; la **413** a Padre Guilhas, la **414** a Padre Minvielle; la **420** a Padre Esquerre; la **426**, la **427** e la **428** a Padre Hayet; la **433** a Padre Auge; la **434** e la **436** a Padre Espagnolle; la **437** a Padre Guilhas; la **439** a Padre Taret; la **440** a Padre Guilhas; la **443** a Padre Joannes; la **444** a Fratel Fabien; la **445** a Padre Pierre Barbé; la **447** a Padre Goillard; la **452** e la **455** a Padre Hayet.

⁶ Otto di queste lettere sono indirizzate a Mons. Lacroix.

⁷ A questo riguardo, dodici lettere sono indirizzate al superiore di Oloron ed undici a quello di Orthez.

⁸ Lettere 526, 547.

⁹ Lettere 9 ter e 583.

¹⁰ Lettera 583.

¹¹ Lettere 575, 630.

¹² Lettera 639.

¹³ Lettera 521.

¹⁴ Lettera 604.

¹⁵ Lettera 583.

¹⁶ Lettere 600, 618.

¹⁷ Lettera 522.

¹⁸ Lettere 9 ter, 17 bis, 85 bis, 538, 540, 541, 544, 551, 559, 576, 600.

¹⁹ Lettere 531, 562, 536.

²⁰ Lettera 553.

²¹ Lettera 17 bis.

²² Lettera 656.

²³ Lettera 506.

²⁴ Lettere 558, 620.

²⁵ Lettera 9 ter.

²⁶ Lettera 492.

²⁷ Lettere 491, 492, 495, 497, 520, 531, 532, 547, 549, 554, 556, 560, 587, 601, 625, 626, 631.

²⁸ Nella sua veste di fondatore scrive inoltre a Mons. Lacroix ed a Napoleone III per ottenere il riconoscimento legale della Società del Sacro Cuore, Lettere 170 bis, 501, 502.

²⁹ Lettere 502, 575, 679, 591, 594.

³⁰ Lettera 591.

³¹ Lettere 569, 584.

- ³² Lettera 500.
- ³³ Lettere 500, 510, 516, 523, 524.
- ³⁴ Lettere 500, 523,
- ³⁵ Lettere 576, 577.
- ³⁶ Lettera 591.
- ³⁷ Lettera 516.
- ³⁸ Lettera 595.
- ³⁹ Lettere 594, 596, 609.
- ⁴⁰ Lettere 504, 505, 506, 526, 545.
- ⁴¹ Lettera 628.
- ⁴² Lettere 519, 533.
- ⁴³ Lettere 518, 553.
- ⁴⁴ Lettere 518, 519, 547, 548, 555, 570, 588, 603.
- ⁴⁵ Lettere 570, 633.
- ⁴⁶ Lettere 566, 570, 626.
- ⁴⁷ Lettere 550, 570.
- ⁴⁸ Lettere 526, 528.
- ⁴⁹ Lettere 555, 557.
- ⁵⁰ Lettere 558, 600, 567.
- ⁵¹ Lettere 545, 563,
- ⁵² Vi vengono appena menzionati i Padri Serres, Souverbielle, Sampay e Casthainhs.
- ⁵³ Lettere 612, 616, 618, 622.
- ⁵⁴ Lettere 492, 494.
- ⁵⁵ Lettere 573, 593, 614, 632, 635.
- ⁵⁶ Lettere 573, 594, 614.
- ⁵⁷ Lettere 542, 571, 573, 594, 612.
- ⁵⁸ Lettera 635.
- ⁵⁹ Lettere 494, 501, 571, 590, 494.
- ⁶⁰ Lettera 494.
- ⁶¹ Lettera 490.
- ⁶² Lettera 450.
- ⁶³ Lettere 522, 530, 542, 549, 550, 594.
- ⁶⁴ Lettera 612.
- ⁶⁵ Lettere 530, 580, 622.
- ⁶⁶ Lettere 542, 571, 590, 593, 598.
- ⁶⁷ Lettera 494.
- ⁶⁸ Lettera 571.
- ⁶⁹ Lettere 594, 612.
- ⁷⁰ Non è nota per questo converso alcuna data di riferimento.
- ⁷¹ Lettera 85 bis.
- ⁷² Lettera 518.
- ⁷³ Lettera 555 – Allusione ad un celebre assedio durante la guerra di Crimea: dal giorno della battaglia di Alma, il 14 settembre 1854, fino alla presa della torre Malakof, l'8 settembre 1855, la piazzaforte di Sebastopoli resistette agli assalti delle truppe francesi, inglesi, turche e piemontesi.
- ⁷⁴ Lettera 526 – San Michele usa la parola *ratatouille* che, nella cucina francese, indica un misto di verdure stufate. Nel linguaggio familiare francese, il termine ha una lieve connotazione spregiativa.
- ⁷⁵ Lettera 528.
- ⁷⁶ Lettera 528.
- ⁷⁷ Lettere 553, 555, 600.
- ⁷⁸ Lettera 578.
- ⁷⁹ San Michele disdegna gli esercizi puramente letterari, come quelli della lettera 9 ter.
- ⁸⁰ Lettera 570.
- ⁸¹ Lettera 573.
- ⁸² Lettera 543.

- ⁸³ Lettera 492.
- ⁸⁴ Lettere 493, 556, 592, 600.
- ⁸⁵ Lettera 551.
- ⁸⁶ Lettere 21 bis, 21 ter.
- ⁸⁷ Lettera 9 ter.
- ⁸⁸ Lettera 9 ter.
- ⁸⁹ Lettera 558.
- ⁹⁰ Lettera 619.
- ⁹¹ Lettera 621.
- ⁹² Lettera 584.
- ⁹³ Lettere 553, 600.
- ⁹⁴ Lettera 570.
- ⁹⁵ Lettere 226, 242, 253, 611.
- ⁹⁶ Lettera 626.
- ⁹⁷ Lettere 491, 519, 613.
- ⁹⁸ Nel testo francese esiste il richiamo a piè di pagine ma non la nota.
- ⁹⁹ Lettere 496, 690.
- ¹⁰⁰ Lettera 639.
- ¹⁰¹ Lettera 546.
- ¹⁰² Lettera 17 bis.
- ¹⁰³ Lettere 491, 495, 497.
- ¹⁰⁴ Lettera 527.
- ¹⁰⁵ Lettera 601.
- ¹⁰⁶ Lettera 631.
- ¹⁰⁷ Lettera 593.
- ¹⁰⁸ Lettere 452, 562, 573, 587, 590, 593.
- ¹⁰⁹ Lettera 612.
- ¹¹⁰ Lettera 693.
- ¹¹¹ Lettera 523.
- ¹¹² Lettere 522, 589.
- ¹¹³ Lettera 594.
- ¹¹⁴ Lettera 562.
- ¹¹⁵ Lettera 342.
- ¹¹⁶ A pag. 21 del III Vol. nessun testo accompagna il richiamo a piè di pagina (N. d. T.).
- ¹¹⁷ Lodato sia sempre Gesù Cristo.
- ¹¹⁸ Questo viaggio fatto da San Michele Garicoïts all'età di trentasei anni è del tutto ignorato dai biografi e dai testimoni del processo di beatificazione. Ciò ha fatto dubitare dell'autenticità di questa lettera. In essa troviamo però vari termini del vocabolario garicoïsta, come piccola serva, gusto di Dio, e soprattutto vi si rintracciano i grandi temi della sua spiritualità: amore di Dio, comunione frequente e confessione rassicurante... .
- ¹¹⁹ La colerina (*enterite coleriforme*) è considerata oggi una forma leggera del colera o una forma premonitrice del colera asiatico. Con questo nome si designava all'inizio del XIX secolo un'affezione che compariva in tempi di epidemia di colera, caratterizzata da diarrea spesso non accompagnata da dolori.
- ¹²⁰ A pag. 24 del III Vol. nessun testo accompagna il richiamo a piè di pagina (N. d. T.).
- ¹²¹ Nel 1833 il Seminario Maggiore di Bétharram viveva l'ultimo anno della sua esistenza. San Michele Garicoïts aveva quindi motivo di aspettarsi una variazione di sede.
- ¹²² Jacques Monsarrat, nato a Lestelle nei primi anni del secolo XVII è uno dei più illustri allievi dell'antico collegio-seminario di Bétharram, sotto la direzione del canonico Procope Lassalle. Il suo nome figura nelle liste degli anni 1811 e 1812 (Archivi Nazionali F 19/827/4. Dopo la retorica, studiò diritto a Parigi. La sua tesi di laurea lo segnalò ed il 30 gennaio 1819 venne nominato consigliere alla corte reale di Parigi. Nel 1834 diventa sostituto Procuratore generale. Ha la reputazione di grande giurista e di eccellente oratore. Morì a Spa, in Belgio, il 5 gennaio 1871.
- ¹²³ Vedi nota 32, Lettera 66.
- ¹²⁴ Nel XIX secolo si definiva *pensionato* una scuola privata.
- ¹²⁵ Era allora vescovo di Bayonne Mons. d'Arbou.

¹²⁶ Il Sig. Monsarrat appoggiò la richiesta di San Michele Garicoïts con la lettera che segue:

Signor Ministro,

A Bétharram, dipartimento dei Bassi Pirenei, esisteva da moltissimi anni un seminario. Poiché dopo il ripristino del vescovato di Tarbes la sua utilità non era più la stessa, il vescovo di Bayonne ha pensato che fosse il caso di chiuderlo. Il Rev. Garicoïts, che ne era il direttore, vorrebbe ora trasformarlo in un istituto nel quale ammettere, in qualità di interni o di esterni, allievi di famiglie che non sono in grado di far loro frequentare il Collegio reale o di mantenerli a Pau.

Questo progetto mi sembra tale da richiamare la benevola attenzione di Vostra Eccellenza, sempre occupata da tutto ciò che potrebbe contribuire a propagare l'istruzione nelle differenti classi sociali. Sono pertanto persuaso fin d'ora della vostra adesione.

Tuttavia il Rev. Garicoïts non è laureato in lettere, e a tutt'oggi nulla gli aveva fatto sentire la necessità di diventarlo. Ha insegnato per nove anni filosofia e teologia in vari seminari.

Per creare l'istituto di cui sopra, la laurea in lettere gli è però indispensabile. Se non vi è la possibilità di conferirgliela, sulla base delle sue credenziali, senza sottoporlo alle prove che abitualmente precedono l'ammissione a questo titolo, Vostra eccellenza avrà forse la bontà di dispensarlo dal rispondere all'esame di greco, lingua il cui apprendimento non era richiesto quando egli compì i suoi studi.

Conosco l'abate Garicoïts. Tutto in lui mi sembra giustificare l'eccezione richiesta.

Vostro etc., etc.

Monsarrat.

Il Ministro, su parere favorevole del Consiglio reale, autorizzò il Rev. Garicoïts "che si propone di presentarsi agli esami per laurearsi in lettere senza essere vincolato alla prova di greco".

¹²⁷ Ecclesiastico sconosciuto, probabilmente facente parte della famiglia Monsarrat di Lestelle, per il fratello del quale Jacques Monsarrat (vedi precedente Lettera 10 bis) sembra aver ottenuto un posto in un seminario di Parigi. Promosso al sacerdozio, questo prete pensa ora di rientrare nella diocesi di Bayonne. Jacques Monsarrat, a questo scopo, ha chiesto a San Michele di preparargli una bozza di lettera da inviare all'abate B... .

¹²⁸ Vedi nota 34 Lettera 70.

¹²⁹ In qualità di confessore straordinario ma talora anche di visitatore canonico, San Michele Garicoïts si recava nelle diverse residenze delle Figlie della Croce nelle province di Igon, Ustaritz e Colomiers.

¹³⁰ Allusione discreta ai crimini di Vincent Eliçabides.

¹³¹ Un incendio nella notte dal 22 al 23 aprile era scoppiato a Bétharram.

¹³² François-Adelaïde-Adolphe Lanneluc, nato a Tolosa il 12 agosto 1793, vicario parrocchiale, poi segretario del cardinale Talleyrand-Perigord a Parigi, poi vicario capitolare di Tolosa e vicario generale di Mons. d'Astros, nominato vescovo di Aire nel 1839, morto il 30 giugno 1856 a Parigi dove si era recato in occasione del battesimo del principe imperiale.

Gli si deve la costruzione del seminario maggiore, il restauro della cattedrale, la fondazione del Carmelo di Aire e la messa in cantiere della cappella di San Vincenzo de Paoli.

Il suo predecessore, Mons. Savy (1771-1842), aveva conferito al suo episcopato un carattere missionario; in particolare aveva deciso di creare per le Lande un gruppo di evangelizzazione; per costituirlo si era rivolto a Bétharram, da dove erano partiti due predicatori, i Padri Guimon e Perguilhem che avevano conquistato la Chalosse; Mons. Savy aveva anche richiesto l'aiuto di San Michele Garicoïts, come attesta la lettera datata 19 agosto 1838 del vicario generale, il Rev. Bousquet. Alla fine di quell'anno aveva creato a Dax una società di Preti ausiliari della Diocesi di Aire. Il suo successore, Mons. Lanneluc – che procurò loro una casa vicino al Santuario di Notre-Dame de Buglose – era interessato a conoscere la forma di vita che il fondatore di Bétharram aveva prescritto ai suoi Padri.

Stretti legami spirituali si erano stabiliti tra i Missionari di Buglose e quelli di Bétharram. San Michele Garicoïts venne numerose volte a pregare ai piedi di Notre-Dame de Buglose, rinnovando così il pellegrinaggio che aveva compiuto da studente al seminario maggiore di Dax. Molti Missionari di Bétharram, in particolare i Padri Guimon e Higuères, vi accorsero per ringraziamento nel 1855, dopo essere scampati all'epidemia di colera. Padre Jean Espagnolle verrà raccogliersi in preghiera nel 1862, quando abbandonò San Michele.

¹³³ La premura di San Michele Garicoïts, più che la rapidità nel rispondere, evidenzia la sua sollecitudine per i Preti ausiliari di Aire.

¹³⁴ Si tratta delle Costituzioni che nel settembre del 1841 Mons. Lacroix aveva imposto ai Preti di Bétharram.

¹³⁵ L'espressione *poveri Preti di Bétharram* compare soltanto un'altra volta, in occasione della lettera a Napoleone III, il 29 novembre 1859.

¹³⁶ Il Memoriale dei Pirenei aveva pubblicato vari articoli sul Calvario di Bétharram: il 10 giugno ed il 15 dicembre 1842, poi l'8 dicembre 1843. In seguito intrattenne ancora i suoi lettori sull'argomento il 3 giugno 1843, ed il 30 marzo ed il 17 giugno 1845.

¹³⁷ Renoir era allievo di Pradier, che orientava verso l'arte antica.

¹³⁸ Questo giudizio si riallaccia a quello di Maritain in *Art et Scolastique*.

¹³⁹ Il giornale era stato colpito dalla novità dell'opera, esprimendosi in questi termini: "La seguente lettera che pubblichiamo per i nostri lettori farà loro conoscere a che punto sono attualmente i lavori di restauro del vecchio Calvario, che da secoli è oggetto della venerazione delle nostre contrade. Ricordiamo a questo proposito che una sottoscrizione è stata aperta – nei nostri uffici e presso i Sigg. avvocato Julien e notaio Peyrounat – e che le offerte per questa pia iniziativa continueranno ad essere ricevute".

¹⁴⁰ Allusione a certe deficienze ed al cattivo gusto dell'antico Calvario che Padre Joseph Sempe aveva eretto sulle rovine di quello della Rivoluzione.

¹⁴¹ Si allude con discrezione ad Alessandro Renoir (vedi Vol. I, Lettera 28).

¹⁴² La cappella di San Luigi risale ad una donazione di re Luigi XIII.

- ¹⁴³ La famiglia d'Angosse aveva generosamente contribuito al restauro della cappella di San Luigi.
- ¹⁴⁴ L'abate Thèodore Combalot (1798-1873) aveva predisposto la venuta a Bétharram di Alexandre Renoir in occasione del suo passaggio nel settembre del 1839; vi ritornò il 29 maggio 1848 per incontrarlo e congratularsi con lui.
- ¹⁴⁵ Vedi nota 39, Lettera 22.
- ¹⁴⁶ Vedi nota 28, Lettera 16. Dopo la morte (il 2 novembre 1846) di Padre Cassou, che cumulava le mansioni di assistente, economo e maestro dei novizi, San Michele Garicoïts aveva scelto Padre Didace Barbé come suo assistente e Padre Pierre Barbé come maestro dei novizi. Padre Chirou era stato nominato economo di Bétharram. Il fondatore precisa qui le mansioni di ciascuno dei suoi collaboratori.
- ¹⁴⁷ Padre Pierre Barbé di Lestelle, da non confondersi con Padre Didace Barbé.
- ¹⁴⁸ La comunità seguiva le regole della Compagnia di Gesù.
- ¹⁴⁹ Presumibilmente una Figlia della Croce.
- ¹⁵⁰ Suor Marie Gonzague, Figlia della Croce, nata Rosine Minvielle nel 1819 e morta il 22 ottobre 1875 a La Puye.
- ¹⁵¹ Vedi Lettere 17 e 18.
- ¹⁵² Papa Pio IX, nato Giovanni Maria Mastai Ferretti il 13 maggio 1792, ordinato il 10 aprile 1819, delegato apostolico in Cile dal 1823 a 1824, arcivescovo di Spoleto nel 1827, di Imola nel 1852, cardinale nel 1839, eletto papa nel 1846, in esilio a Gaeta dal 1848 al 1850, relegato in Vaticano dal 20 settembre 1870 alla sua morte il 7 febbraio 1878. Tre atti del suo pontificato: la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre 1854, la pubblicazione del Syllabus l'8 dicembre 1864 e la definizione dell'infallibilità pontificale il 18 luglio 1870. Pio IX è un papa che San Michele Garicoïts ha molto amato, per il suo coraggio nel battersi per Dio, la devozione alla Santa Vergine ed il culto del Sacro Cuore, la cui festa fu estesa universalmente il 25 agosto 1856.
- ¹⁵³ L'assemblea generale dei Preti della Società del Sacro cuore, il 2 ed il 3 settembre 1851 aveva deciso di conformarsi strettamente alle Costituzioni della Compagnia di Gesù. Il 9 settembre aveva ottenuto da Mons. Lacroix la facoltà di eleggere il proprio Superiore. A seguito di queste decisioni, San Michele Garicoïts aveva sollecitato i favori della Santa Sede.
- ¹⁵⁴ Famiglia di Lestelle, che occupò per molto tempo la casa Latisnère nella quale San Michele Garicoïts aveva aperto in novembre del 1847 i corsi secondari.
- ¹⁵⁵ Casimir Cotiart, nato nel 1831 a Barcus, Bassi Pirenei, entrò nel 1858 nella Società del Sacro Cuore. Dopo la sua professione come istitutore venne inviato a Buenos Aires dove Padre Didace Barbé gli affidò i corsi infantili. Morì a Bétharram nel 1903, dopo il suo ritorno in Francia.
- ¹⁵⁶ Vedi Vol. I, nota 107, Lettera 166.
- ¹⁵⁷ Vedi nota 52, Lettera 37.
- ¹⁵⁸ Il riconoscimento giuridico sarà sollecitato presso il ministro dei culti da Mons. Lacroix il 17 settembre 1859, e da San Michele Garicoïts il 29 novembre dello stesso anno con una lettera a Napoleone III.
- ¹⁵⁹ Pierre Laurence (1805-1866), allievo del seminario di Saint-Pé-de-Bigorre dal 1822 al 1827, professore nel medesimo istituto fino al 1834, alla scuola di San Michele Garicoïts e dei Missionari di Bétharram dalle vacanze del 1834 al 31 maggio 1836, superiore di Notre-Dame de Garaison dal 1836 al 1850, infine vicario generale fino alla sua morte.
- ¹⁶⁰ Poeylaün, antichissimo Santuario della Santa Vergine che Mons. Laurence, vescovo di Tarbes, aveva affidato alla direzione dei Missionari di Garaison.
- ¹⁶¹ L'antico monastero di Sainte-Croix d'Oloron, che era stato la culla della Società di Studi Superiori fondata dal canonico Menjoulet, non era più che una semplice residenza di due o tre religiosi da quando nel 1855 Mons. Lacroix aveva operato la fusione dei Padri di Sainte-Croix con i Padri di Bétharram.
- ¹⁶² Il Prefetto dei Bassi Pirenei si era distinto per la dedizione di cui aveva dato prova durante l'epidemia di colera del 1855.
- ¹⁶³ Jean Mouthes (vedi nota 83, Lettera 200).
- ¹⁶⁴ Vedi nota 55, Lettera 95.
- ¹⁶⁵ Vedi nota 74, Lettera 194.
- ¹⁶⁶ Vedi nota 96, Lettera 153.
- ¹⁶⁷ Venerabile Louis-Edouard Cestac, vedi Vol. II, nota 56, Lettera 244.
- ¹⁶⁸ Vedi nota 36, Lettera 19.
- ¹⁶⁹ Vedi Vol. I, nota 73, Lettera 143.
- ¹⁷⁰ A Oloron, il servizio biancheria e l'infermeria erano assicurati dalle *Serve di Maria*.
- ¹⁷¹ Vedi Vol. I, nota 108, Lettera 162.
- ¹⁷² *Per l'onore e la gloria di Nostro Signore, a vantaggio nostro e di tutta la sua santa Chiesa.*
- ¹⁷³ Vedi nota 30, Lettera 16.
- ¹⁷⁴ Vedi nota 32, Lettera 66.
- ¹⁷⁵ Vedi nota 112, Lettera 163.
- ¹⁷⁶ Il Sig. Calixte Larrousse, originario di Coarrazze, era partito giovane per l'America dove guadagnò una considerevole fortuna, che gli permise di acquistarsi un castello nel suo villaggio natio. Aveva un nipote, Abdon Larrousse, al collegio di Bétharram. Venendolo a visitare, conobbe e divenne amico di San Michele Garicoïts, che lo ricondusse alla pratica della religione e l'onorò di numerose visite nel suo castello.

- ¹⁷⁷ Vedi nota 171, Lettera 290.
- ¹⁷⁸ Vedi nota 52, Lettera 37.
- ¹⁷⁹ Vedi nota 74, Lettera 194.
- ¹⁸⁰ Rev. Segalas, condiscipolo di San Michele Garicoïts a Saint-Palais, allievo del Liceo di Pau, orientato verso il sacerdozio nel 1822 ed ordinato il 22 novembre 1829. Fu professore al seminario di Oloron, direttore del seminario maggiore di Bayonne nel 1830 e superiore del collegio di Saint-Palais dal 1838 al 1851. Morì il 4 maggio 1851. Era stato l'insegnante di latino del Rev. Jean Espagnolle.
- ¹⁸¹ Vedi nota 74, Lettera 194.
- ¹⁸² Vedi nota 92, Lettera 206.
- ¹⁸³ Alla scuola gratuita di Orthez era stato aggiunto al programma ufficiale un corso di francese.
- ¹⁸⁴ Vedi nota 30, Lettera 16.
- ¹⁸⁵ *Siano uomini capaci, liberi e disponibili...*
- ¹⁸⁶ Vedi nota 32, Lettera 66.
- ¹⁸⁷ Vedi nota 103, Lettera 157.
- ¹⁸⁸ *Ogni cosa è buona con lui.*
- ¹⁸⁹ Vedi nota 83, Lettera 200.
- ¹⁹⁰ *Soldati indolenti.*
- ¹⁹¹ Vedi nota 36, Lettera 239.
- ¹⁹² Vedi nota 71, Lettera 140.
- ¹⁹³ Vedi nota 52, Lettera 37.
- ¹⁹⁴ Vedi nota 227, Lettera 496.
- ¹⁹⁵ Vedi nota 73, Lettera 143.
- ¹⁹⁶ Vedi nota 39, Lettera 241.
- ¹⁹⁷ Vedi nota 28, Lettera 63.
- ¹⁹⁸ Vedi nota 96, Lettera 153.
- ¹⁹⁹ Cyprien Espagnolle, nato nel 1831, è uno dei fratelli del Rev. Jean Espagnolle, entrato venticinquenne nella Società del Sacro Cuore dalla quale in seguito uscì.
- ²⁰⁰ Si tratta di Jean Espagnolle (vedi nota 74, Lettera 194).
- ²⁰¹ «*Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, ...*» (Sal 42, 3).
- ²⁰² Il Santuario di Notre Dame di Buglose, che risale al XVI secolo, aveva una Società di Missionari che in origine era stata organizzata così bene sotto l'influsso di San Michele Garicoïts che i religiosi di Bétharram vi erano accolti come in famiglia (vedi Lettera 20 bis).
- ²⁰³ Vedi nota 73, Lettera 194.
- ²⁰⁴ Vedi nota 230, Lettera 497.
- ²⁰⁵ Si tratta senza dubbio di Pierre Espagnolle, che una malattia stroncherà il 20 giugno 1860.
- ²⁰⁶ Vedi nota 52, Lettera 37.
- ²⁰⁷ Vedi nota 87, Lettera 150.
- ²⁰⁸ Parroco di Asson era allora Bernard Lapique, nato nel 1805 a Esquiule (Bassi Pirenei), allievo di San Michele Garicoïts al seminario di Bétharram, vicario di Labastide-Clairence nel 1832, successivamente parroco a Aàds, Jasses e Asson. Malato, è venuto a rifugiarsi a Bétharram.
- ²⁰⁹ Vedi nota 52, Lettera 37.
- ²¹⁰ Vedi nota 115, Lettera 166.
- ²¹¹ Vedi nota 42, Lettera 86.
- ²¹² Vedi nota 47, Lettera 183.
- ²¹³ Vedi nota 105, Lettera 213.
- ²¹⁴ Vedi nota 92, Lettera 206.
- ²¹⁵ Charles-Louis-Napoleon Bonaparte, nato a Parigi nel 1808 da Louis Bonaparte re d'Olanda e Hortense Beauharnais, fu eletto Presidente della Repubblica il 10 dicembre 1848 e, dopo il colpo di stato del 2 dicembre 1851, un plebiscito lo fece proclamare imperatore dei francesi. Morì a Chislehurst il 9 gennaio 1873.
- ²¹⁶ Nel corso di un soggiorno nei Pirenei, al ritorno da Saint-Sauveur, Napoleone III e l'Imperatrice, domenica 11 settembre 1859, visitarono il santuario ed il monastero di Notre-Dame di Bétharram. (Vedi nota 138, Lettera 277).
- ²¹⁷ Come San Michele Garicoïts, anche il vescovo di Bayonne voleva il riconoscimento giuridico di Bétharram, ma lo voleva come dipendenza del seminario maggiore di Bayonne. Mons. Lacroix l'aveva richiesto il 30 marzo 1859 al Ministro dei Culti, sollecitando l'ottenimento con una seconda lettera il 17 settembre dello stesso anno. Il riconoscimento giuridico, malgrado l'interessamento dell'Imperatore, non venne accordato. A parziale compensazione venne tuttavia concesso a favore del vescovo che l'istituzione Sainte-Marie d'Oloron diventasse una Scuola Secondaria Ecclesiastica.